

# IL BOLLETTINO DIOCESANO

---

Ufficiale per l'Arcidiocesi di  
Salerno - Campagna - Acerno



Nuova Serie del  
Bollettino del Clero

---

Anno XCII  
n. 3  
Settembre - Dicembre 2014

## Il Bollettino Diocesano

Periodico  
Nuova serie  
Anno XCII

**Direttore Responsabile:**

Riccardo Rampolla

**Redazione:** Biagio Napoletano  
Sabato Naddeo

**Revisione testi:** Pino Clemente

**Segretario:** Luciano D'Onofrio

**Sede:**

Via Roberto il Guiscardo, 2  
84121 Salerno  
Tel. 089.258 30 52  
Fax: 089.258 12 41

**Tipografia:**

**MULTISTAMPA** srl  
*Grafica - Stampa - Editoria*  
84096 - Montecorvino Rovella (SA)  
Tel. 089.867712 - [www.multistampa.it](http://www.multistampa.it)



Reg. Trib. Salerno n.2/2011 del 16/02/2011

Mail: [bollettino@diocesisalerno.it](mailto:bollettino@diocesisalerno.it)  
[www.arcidiocesisalerno-campagna-acerno.it](http://www.arcidiocesisalerno-campagna-acerno.it)











## **CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA**

## Conferenza Episcopale Italiana 67<sup>a</sup> Assemblea Generale

### Comunicato Finale

Parte dalla città di San Francesco una lettera dai toni familiari e propositivi, destinata a ogni sacerdote italiano. A scriverla è l'intero episcopato, che intinge nel calamaio della stima e della gratitudine per un ministero fatto di dedizione quotidiana nelle comunità cristiane e di carità operosa, manifestata verso tutti.

Si è conclusa con questo sguardo – che riflette accenti del Messaggio con cui Papa Francesco ha voluto rendersi presente – la 67<sup>a</sup> Assemblea Generale (Assisi, 10-13 novembre 2014). Convocata sotto la guida del Card. Angelo Bagnasco, ha rappresentato l'avvio – o, comunque, la ripresa – di un percorso di riflessione e confronto collegiale sul tema della vita e della formazione permanente dei presbiteri. Il lavoro proseguirà nelle Conferenze Episcopali Regionali, con il coinvolgimento degli stessi presbiteri, secondo le modalità che ogni Chiesa particolare riterrà più opportune ed efficaci. Sarà, quindi, il Consiglio Permanente a valorizzare e armonizzare i diversi contributi, in vista di un successivo passaggio assembleare.

L'attenzione al ministero presbiterale non intendeva ridursi a un suo semplice aggiornamento, quanto a coglierlo nel quadro di riforma della Chiesa “in uscita missionaria”. L'ampiezza di tale prospettiva è emersa anche dall'interesse con cui, fin dalla prolusione, i Pastori si sono soffermati sulla situazione delle famiglie e del Paese, fino a lasciarsi interrogare dalle persecuzioni in cui versano tanti credenti. La voce di questi fratelli è risuonata in Assemblea sia attraverso il racconto della visita appena compiuta dalla Presidenza in Terrasanta, sia con la testimonianza offerta dall'Arcivescovo caldeo di Arbil. I Vescovi hanno manifestato il loro impegno per coinvolgere le comunità cristiane in una rete di solidarietà umana e cristiana, contribuendo a mantenere desta l'attenzione dell'opinione pubblica e a non far sentire dimenticati quanti soffrono a causa della loro fede.

Nel corso dei lavori sono stati eletti il Vice Presidente della Conferenza



Episcopale Italiana per l'area centro e il Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute. Sono, quindi, state esaminate e votate alcune proposte di modifica delle Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e per l'edilizia di culto.

Distinte comunicazioni hanno riguardato l'aggiornamento sulla preparazione al 5° Convegno Ecclesiale Nazionale (Firenze, 9-13 novembre 2015) e sull'Anno della vita consacrata (30 novembre 2014 – 2 febbraio 2016).

Ai Vescovi sono state, infine, offerte informazioni circa l'Ostensione della Sindone (Torino, 19 aprile – 24 giugno 2015) e il cammino di preparazione alla prossima Giornata Mondiale della Gioventù (Cracovia, 26-31 luglio 2016).

Ai lavori assembleari hanno preso parte 219 membri, 12 Vescovi emeriti, 32 tra esperti e rappresentanti di presbiteri, religiosi, consacrati e della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali. Tra i momenti significativi vi sono state le concelebrazioni eucaristiche nella Basilica Inferiore di San Francesco in Assisi e in quella di Santa Maria degli Angeli. A margine dei lavori assembleari si è riunito il Consiglio Permanente, che ha provveduto ad alcune nomine.

### **Prete così**

Il senso di responsabilità, la sapienza nell'interpretare la situazione odierna e il convergere nell'impegno per una riforma della Chiesa: sono stati i tratti che hanno accomunato gli interventi dei vescovi attorno al tema centrale della 67<sup>a</sup> Assemblea Generale, dedicata alla vita e alla formazione permanente dei presbiteri. Le richieste di poter prendere la parola hanno ampiamente superato il tempo a disposizione, che ha registrato innanzitutto la gratitudine dei Pastori per la generosa e quotidiana testimonianza offerta dai sacerdoti, pronti – secondo le parole del Messaggio scritto dal Papa per questa assise – a “spendere la vita tra la gente delle nostre parrocchie, educare i ragazzi, accompagnare le famiglie, visitare i malati a casa e all'ospedale, farsi carico dei poveri...”; ministri “liberi dalle cose e da se stessi”, che “rammentano a tutti che abbassarsi senza nulla trattenere è la via per quell'altezza che il Vangelo chiama carità; e che la gioia più vera si gusta nella fraternità vissuta”.

Alla riconoscenza – espressa in una lettera rivolta a tutti i sacerdoti a

conclusione dei lavori – si è accompagnata la consapevolezza della irrinunciabilità di un percorso di riflessione e di confronto collegiale con il quale “ravvivare il dono di Dio”, ricevuto per l'imposizione delle mani. Tale necessità è accelerata dalle trasformazioni in corso, che – è stato evidenziato – non vanno cercate solo all'esterno della Chiesa; fanno registrare una contrazione numerica del clero e, soprattutto, il venir meno dell'omogeneità della cultura religiosa dei candidati, sulla quale fino ad un recente passato poteva innestarsi la formazione al presbiterato. Allo stesso modo, alcune difficoltà emergono anche sotto forma di una crisi del sapere proprio del ministero.

I Vescovi si sono soffermati, quindi, sulla prima formazione, a cui risponde il Seminario. Nel Messaggio citato il Papa ricorda l'importanza di evitare sia la figura di “preti clericali, il cui comportamento rischia di allontanare la gente dal Signore”, sia di “preti funzionari che, mentre svolgono un ruolo, cercano lontano da Lui la propria consolazione”.

A loro volta, i Pastori delle Chiese che sono in Italia hanno chiesto che il Seminario sia itinerario di vera e propria iniziazione, durante il quale le esperienze pastorali non devono relegare il secondo piano la vita comunitaria e in cui il discernimento per l'ammissione agli ordini sacri sappia verificare le attitudini alla fraternità presbiterale e all'obbedienza ecclesiale: sono esigenze dettate non da criteri organizzativi o funzionali, ma dal legame sacramentale che costituisce sacerdoti e vescovo in un corpo solo. In questa prospettiva, alcuni interventi si sono interrogati sulla presenza di sacerdoti stranieri e sulle modalità per sviluppare con loro il senso d'appartenenza a un medesimo presbiterio.

Per quanto riguarda la formazione nel tempo del ministero, i Vescovi hanno ribadito la necessità di tempi, metodi e luoghi per crescere insieme con i loro sacerdoti in un'esperienza reale di comunione: è convinzione assodata come il primo dono che si è chiamati a offrire alla Chiesa e al mondo non sia l'attivismo, ma la testimonianza della fraternità. Essa – è stato evidenziato – si nutre della condivisione dell'esperienza della fede, in un dialogo che dice disponibilità a mettere in comune la propria vita con l'altro e aiuta il consacrato a riscoprire la gioia di una vita donata. “Solo chi tiene fisso lo sguardo in ciò che è davvero essenziale – per usare ancora le parole di Papa Francesco – può rinnovare il proprio sì al dono ricevuto e, nelle diverse stagioni della vita, non smettere di fare dono di sé; solo chi si lascia conformare al Buon Pastore trova unità,

pace e forza nell'obbedienza del servizio; solo chi respira nell'orizzonte della fraternità presbiterale esce dalla contraffazione di una coscienza che si pretende epicentro di tutto, unica misura del proprio sentire e delle proprie azioni". In questa luce, l'Assemblea ha auspicato una ridefinizione dei compiti del presbitero e delle priorità da affidare al suo ministero, nonché l'importanza di individuare forme che lo aiutino a sentirsi meno oberato dal peso della gestione amministrativa.

Accanto alle iniziative consolidate di accompagnamento del clero giovane, è avvertita l'importanza di qualificare proposte anche per le altre età della vita del sacerdote, compresa quella della vecchiaia. Non si tratta di cercare particolari fonti di spiritualità – è stato notato – quanto di aiutare a vivere il ministero stesso come fonte di santificazione, nella consapevolezza di una dimensione drammatica che segna l'esistenza credente. Infine, se nella buona come nella cattiva sorte il presbitero è la famiglia del sacerdote, si avverte l'importanza che anche quanti si sono resi colpevoli di delitti possano non sentirsi abbandonati a se stessi.

Alla Segreteria Generale si chiede di individuare le forme per un servizio "leggero" in ordine alla formazione presbiterale. Il lavoro di riflessione e di confronto sulla formazione permanente continuerà nelle Conferenze Episcopali Regionali, le quali sono invitate a coinvolgere – nelle forme che riterranno più opportune ed efficaci – anche i presbiteri locali. Sarà uno dei prossimi Consigli Permanente a raccogliere e valorizzare i diversi contributi in vista di un successivo passaggio assembleare. Si preferisce non fissare i tempi di questo percorso nel dettaglio per poter dedicare i prossimi mesi all'approfondimento della Relatio Synodi e della ricezione dell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*.

### **Medio Oriente, la prossimità della Chiesa italiana**

"Un'ingiustizia che sa di genocidio e che raggiunge l'abiezione di crimine contro l'umanità, una sconfitta non di una parte, ma dell'intera civiltà". Le parole della prolusione del Cardinale Presidente hanno dato voce alla motivata preoccupazione per la situazione in cui, in diverse parti del mondo, versano i cristiani e, più in generale, le minoranze religiose. Nel restituire ai Vescovi della Conferenza le impressioni del viaggio compiuto dalla Presidenza su invito del Patriarca Latino di Gerusalemme nei giorni 2- 4 novembre in Terrasanta, il Card. Bagnasco ha manifestato lo sconcerto davanti al "pervicace progetto di eliminare la

presenza cristiana”. Ha, quindi, portato le richieste delle comunità perseguitate, che si attendono la solidarietà delle altre Chiese, il ricordo e il sostegno della preghiera, l’impegno a far sì che la comunità internazionale affronti, “in modo equo e definitivo”, i gravi problemi che causano migliaia di vittime e di sofferenze. In questo contesto è stato accolto con attenzione e partecipazione l’intervento offerto in Assemblea da Mons. Bashar Warda, Arcivescovo caldeo di Arbil. Introdotto da Mons. Nunzio Galantino, che nello scorso mese di ottobre proprio nella capitale del Kurdistan iracheno aveva guidato una piccola delegazione della CEI, Mons. Warda ha portato la testimonianza di una Chiesa che, dall’inizio di agosto, ha aperto tutte le chiese, gli oratori e le scuole per accogliere circa 125mila profughi – cristiani e yazidi – in fuga dalla violenza dei terroristi dell’autoproclamato Stato islamico. Gli aiuti di tante organizzazioni e di benefattori privati, copiosi nei primi due mesi della tragedia – ha spiegato – sono progressivamente diminuiti, fino a esaurirsi. Di qui l’appello ad aderire a un programma di solidarietà che nell’immediato assicuri il sostentamento minimo, la costruzione di scuole e di luoghi di alloggio, alternativi alla precarietà delle tende. “La Chiesa – ha concluso Mons. Warda – è diventata l’unico rifugio per i profughi: cerchiamo di migliorare il nostro aiuto verso di loro, affinché non si sentano allo stesso tempo perseguitati e dimenticati”.

A nome di tutta la Chiesa italiana, il Card. Presidente ha innanzitutto ringraziato l’Arcivescovo di Arbil per l’opera di carità e di servizio eroico offerta dalla sua Chiesa, auspicando che tale esempio contribuisca a risvegliare in Occidente “la bellezza della fede” e “il coraggio della testimonianza”. Ha, quindi, ribadito l’impegno dei Vescovi a far sì che l’opinione pubblica non distolga lo sguardo dalla tragedia in corso, ma continui a esprimere vicinanza con la preghiera e, attraverso Caritas Italiana, con i segni della solidarietà umana e cristiana.

### **Anno della vita consacrata e Convegno di Firenze**

Due distinte comunicazioni hanno riguardato l’aggiornamento circa la preparazione al 5° Convegno Ecclesiale Nazionale (Firenze, 9-13 novembre 2015) e l’Anno della vita consacrata (30 novembre 2014 – 2 febbraio 2016).

Quest’ultimo, voluto da Papa Francesco, è stato pensato nel contesto dei cinquant’anni al Concilio Vaticano II e, più in particolare, del Decreto

Perfectae caritatis. Vuol essere occasione nelle diverse Chiese per una memoria grata e per aiutare i consacrati a vivere il presente con rinnovata disponibilità ad assumere i propri impegni con la gioia che segna una esistenza evangelica, fraterna e missionaria. Alcune proposte, sia a livello di Chiesa universale, che a livello nazionale valorizzeranno quest'Anno per far conoscere e apprezzare la vita consacrata.

Ad un anno dalla sua celebrazione, in Assemblea è stata presentata la Traccia di preparazione al Convegno di Firenze. Si tratta di un testo che intende promuovere tale cammino a partire dalle esperienze già in atto nelle Chiese locali (oltre duecento le risposte pervenute dalle diocesi) e da una riflessione in prospettiva culturale e missionaria sul tema dell'incontro. La Traccia è articolata in quattro parti (la collocazione dell'evento nell'attuale contesto storico, culturale e sociale; i fondamentali su cui si innestano messaggi e stili di vita di umanesimi non cristiani; le ragioni della speranza cristiana e, quindi, del nuovo umanesimo; l'opera della Chiesa per un nuovo modo di essere uomini e donne dentro la complessità dell'epoca presente); sarà accompagnata nel sito con strumenti di approfondimento, usando i diversi linguaggi della Rete e un bagaglio di riferimenti artistici e culturali relativi alla proposta del nuovo umanesimo in Gesù Cristo.

### **Giornata Mondiale della Gioventù e ostensione della Sindone**

Nel corso dei lavori sono state presentate informazioni relative a due iniziative specifiche: la prossima Giornata Mondiale della Gioventù (Cracovia, 26 – 31 luglio 2016) e l'ostensione della Sindone (Torino, 19 – 24 giugno 2015). Circa la prima, la volontà condivisa in Assemblea è quella di fare della Gmg un volano della pastorale, con l'attenzione a non considerarla come un evento a se stante, bensì all'interno di un progetto organico che lo colleghi al cammino ordinario nelle parrocchie e nelle diocesi. La condizione di tale circolarità è individuata nella realizzazione di un itinerario, ritmato sulla necessaria preparazione, quindi sulla partecipazione all'incontro della Chiesa universale e, infine, sulla continuità da assicurargli al rientro. A tale scopo, il Servizio Nazionale per la pastorale giovanile ha predisposto un progetto di lavoro; inoltre, nei prossimi mesi saranno in distribuzione i sussidi che dovranno sostenere i cammini pastorali a partire dal prossimo anno. I giovani – accanto ai sofferenti – saranno i primi destinatari anche in occasione dell'ostensio-

ne della Sindone nel Duomo di Torino, iniziativa in collegamento con il secondo centenario della nascita di San Giovanni Bosco. Per l'occasione Papa Francesco si farà pellegrino nella città della Mole il prossimo 21 giugno: la visita sarà preparata e vissuta con una tre giorni dedicata proprio ai giovani. Le offerte raccolte dalla generosità dei fedeli nei mesi dell'ostensione saranno destinate a realizzare un hospice per l'accoglienza dei malati terminali. Per informazioni: [www.sindone.org](http://www.sindone.org).

Sono, infine, state esaminate e votate alcune proposte di modifica delle Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e per l'edilizia di culto.

### **Nomine**

Nel corso dei lavori, l'Assemblea Generale ha eletto:

- Vice Presidente della CEI per l'area Centro: S.E. Mons. Mario MEINI, Vescovo di Fiesole;

- Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute: S.E. Mons. Luigi BRESSAN, Arcivescovo di Trento.

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 12 novembre, ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute: S.E. Mons. Vincenzo PISANELLO, Vescovo di Oria;

- Membro della Presidenza di Caritas Italiana: S.E. Mons. Luigi Antonio CANTAFORA, Vescovo di Lamezia Terme;

- Presidente del Consiglio nazionale dell'Associazione Pax Christi: S.E. Mons. Giovanni RICCHIUTI, Arcivescovo-Vescovo di Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti;

- Coordinatore Nazionale della pastorale per gli immigrati ungheresi: Mons. László NÉMETH (Esztergom-Budapest);

- Coordinatore Nazionale della pastorale per gli immigrati srilankesi: Mons. Joe Neville PERERA (Colombo).

*Assisi, 13 novembre 2014*

Lettera aperta dei Vescovi italiani indirizzata ai Sacerdoti a conclusione dell'Assemblea Generale della Cei che ha affrontato come tema principale quello della vita e della formazione permanente del clero.

## **Tutti insieme dobbiamo prenderci cura del ministero del prete oggi**

*Carissimi presbiteri delle Chiese d'Italia,*

vogliamo chiudere la nostra Assemblea Generale con un messaggio di saluto per voi tutti. È per dirvi grazie e per condividere parole di augurio e propositi di impegno. Ci rivolgiamo a tutti: preti diocesani e religiosi, preti di ogni età, preti italiani e originari di altri paesi presenti nelle nostre Chiese. Un saluto particolarmente affettuoso e un segno di speciale attenzione vogliamo che giunga ai preti che sono malati e anziani e ai preti che attraversano momenti di particolare tribolazione.

L'Assemblea Generale dei Vescovi italiani ha affrontato come tema principale quello della vita e della formazione permanente del clero. Ci siamo confrontati sui diversi aspetti del tema con tale interesse e coinvolgimento che il tempo non è bastato per ascoltare tutti coloro che desideravano intervenire. È un segno di quanto ci stiano a cuore la vita e il ministero dei presbiteri e di quanto siamo determinati a porre mano all'impresa di ripensare la formazione permanente fino a farne un capitolo di quella riforma della Chiesa che Papa Francesco richiama con insistenza e che non si può fare senza un nostro rinnovamento.

In questo tempo la missione della Chiesa e la vita delle comunità cristiane devono affrontare delle sfide che per molti aspetti ricadono sui preti, ne rendono particolarmente gravoso il ministero: quanta ammirazione e gratitudine vi dobbiamo per quello che fate! Ma insieme dobbiamo prenderci cura del ministero del prete perché le fatiche e le prove non spengano la gioia, non stanchino lo slancio missionario, non offuschino la lucidità del discernimento, non impediscano l'intensità della preghiera e la disponibilità a quell'incontro con le persone che arricchisce tutti, consola, rende sapienti, se è vissuto secondo lo Spirito di Dio.

Insieme! La formazione dei ministri ordinati e la riforma della loro vita sono il compito di tutta la comunità cristiana, sono responsabilità del vescovo e di tutto il presbiterio. Insieme! Il cammino che ci aspetta non può che essere compiuto insieme, in un presbiterio che diventa luogo di paternità e fraternità, di discernimento e di accompagnamento. Siamo infatti persuasi che il fattore determinante del rinnovamento della vita del clero è l'assunzione dell'appartenenza al presbiterio come determinazione essenziale della nostra identità sacerdotale. Insieme, in quella comunione che il sacramento costituisce tra noi, vogliamo intravedere e percorrere i sentieri che lo Spirito di Dio ci suggerisce per essere pastori secondo il cuore di Cristo.

L'amore di Cristo per noi e di noi per il Signore e la sua Chiesa, è il principio della nostra vocazione e ci riempie di trepidazione nel nostro ministero: noi, vescovi e preti, portiamo volentieri il peso del nostro servizio, ma sentiamo anche il timore di diventare un peso per le nostre comunità a motivo delle nostre inadeguatezze e dei nostri peccati. L'amore, cioè il desiderio di servire sempre meglio il Signore che ci ha chiamati e le persone che amiamo, ci convince ad essere umili, attenti e disponibili per la conversione. Nessuna proposta formativa e nessuna forma di accompagnamento possono produrre un qualche frutto se non cresce in noi la persuasione di aver bisogno di essere aiutati, corretti, istruiti, formati.

Invochiamo per tutti la benedizione del Signore, perché in ogni giorno della nostra vita, tutta vissuta in questo ministero che continua a suscitare in noi stupore e trepidazione per la nostra inadeguatezza, risplenda la gloria di Dio: nella gioia invincibile della qualità cristiana della vita, nella intensità di una fraternità praticata e riconoscibile, nella condivisione del vissuto della nostra gente che ci vuole bene, ci aiuta, molto ci dona e molto si aspetta da noi. E possano la nostra gioia e il nostro cammino di santificazione convincere molti che vale la pena di servire il Signore facendo il prete oggi nelle nostre Chiese.

Con l'augurio più affettuoso, la perseverante preghiera reciproca, il saluto più cordiale

**I Vescovi Italiani**

*Assisi, 13 novembre 2014*



I Vescovi campani su matrimonio, famiglia e registri

## Le nostre famiglie vanno difese e tutelate

Come Vescovi e Pastori delle Chiese locali della Campania ancora una volta vogliamo far sentire la voce di quanti vivono quotidianamente il disagio e la sofferenza per il perdurare di una crisi economica che provoca difficoltà, angoscia, avvilitamento e sfiducia.

Cresce la povertà, quella ostentata e quella vissuta, con dignità e pudore, nel segreto della propria abitazione. Il numero e il livello sociale di quanti, ogni giorno, bussano alle porte delle parrocchie o delle mense Caritas danno la cifra di quanto preoccupante sia la realtà nella quale si ritrovano tante persone.

La mancanza di reddito e di lavoro mina la coesione ed anche la sopravvivenza di tante famiglie che, in non pochi casi, non riescono a sfamare, a curare e a mandare a scuola i figli.

Di fronte all'indebolimento e alla precaria tenuta della famiglia, fondamento della società umana, ci si aspetterebbe una responsabile presa di coscienza da parte degli amministratori pubblici e della classe dirigente, una sinergia operativa tra le diverse componenti della comunità, iniziative e progetti volti a determinare una inversione di tendenza, concrete prospettive di futuro per i nostri giovani.

Viceversa, nei nostri territori, ci ritroviamo aumento delle tasse e riduzione dei servizi. E per le famiglie ci sono soltanto fumose dichiarazioni di intenti, anzi alcuni Comuni, quasi per distogliere i cittadini dalle inefficienze e dai problemi reali della comunità, si lasciano andare a fantasiose trovate con la irrituale registrazione di matrimoni che non hanno alcuna copertura di legge ma esprimono soltanto la volontà delle persone interessate, le cui scelte affettive e i cui sentimenti non vanno strumentalizzati bensì seriamente rispettati, sempre nell'ambito del nostro ordinamento giuridico.

Come Vescovi della Campania abbiamo il dovere di sottolineare queste cose proprio a tutela dei diritti di tutti e dello stesso istituto familiare, riconoscendoci pienamente nella nota diffusa dall'Ufficio per le Comunicazioni Sociali della Conferenza Episcopale Italiana, che qui di seguito viene richiamata.

La notizia della trascrizione di matrimoni tra persone dello stesso sesso, avvenuti all'estero, sorprende perché oltre a non essere in linea con il nostro sistema giuridico suggerisce una equivalenza tra il matrimonio ed altre forme che ad esso vengono impropriamente collegate. Una tale arbitraria presunzione non è accettabile. L'augurio è che il rispetto delle persone individuali sia sempre salvaguardato nelle loro legittime attese e nei loro bisogni, senza mai prevaricare il dato della famiglia. La sua originalità non può essere diluita, se ci sta veramente a cuore il "bene comune" che è la differenza dei generi e delle generazioni. In una parola, se ci preme la famiglia.

Del resto, l'esperienza del Sinodo, che ha suscitato un crescente interesse dentro e fuori la Chiesa, è stata proprio quella di aver ridato evidenza alla famiglia. La sua bellezza che nasce dall'incontro di un uomo e una donna e si apre al dono dei figli, in virtù di un legame indissolubile, è ancora tra i desideri più autentici dei giovani in ogni parte del mondo. Non è mancato, peraltro, l'ascolto per le ferite della famiglia: le crisi matrimoniali, le fatiche dei figli, le difficoltà economiche, fino alla violenza che subiscono le donne. E, su tutto, è stato chiaro che la Chiesa è "una casa con la porta sempre aperta nell'accoglienza senza escludere nessuno...". Per questo occorre farsi "carico delle lacerazioni interiori e sociali delle coppie e delle famiglie".

*1 dicembre 2014*



## **ATTI DI MONS. ARCIVESCOVO**



## Omelie

## La nostra vita sia risposta d'amore a Dio che ci ama per primo

Un grazie al Cardinale Raffaele Martino che è qui con noi, un grazie a Mons. Pierro, un saluto caro e rispettoso a tutte le Autorità presenti, un saluto a tutti voi, che siete qui convenuti numerosi.

Oggi il nostro giorno, ricorre l'annuale festa della nostra comunità che in esso onora e venera colui che la Provvidenza ha voluto donarci come patrono, Matteo, apostolo, evangelista, testimone fedele di Gesù fino al dono della vita.

Ed io quest'oggi vorrei condividere con voi, qualche riflessione suscitata nel mio cuore dalla ricorrenza, riflessione che credo trovi corrispondenza nel cuore di tutti voi.

E lo faccio proprio a partire dalle parole che ci sono state donate come Parola di Dio, che è parola di vita, che è parola che chiede di essere accolta perché possa in noi portare frutto cambiando il nostro cuore.

Credo che la parola che ci dà la chiave di lettura di quello che abbiamo ascoltato la troviamo proprio nel vangelo, quando si dice che Gesù, camminando, vide Matteo, lo guardò e gli disse "Seguimi".

Il vangelo ci dice che Matteo si alzò e subito lo seguì. Ecco, questa parola "Seguimi" è ciò che ci aiuta a comprendere quella che è la verità dell'esperienza della fede, ci ricorda come non siamo noi a cercare Dio ma è Lui che cerca noi, non siamo noi che in qualche modo ci impadroniamo di Dio ma è Lui che chiede, direi ce lo chiede con rispetto ma con decisione, di poter entrare nella nostra vita.

Perché? Il vangelo ci dice che Dio, che ha tanto amato



*Santa Messa  
pontificale nel  
giorno della  
festività del  
Santo Patrono  
Matteo*

il mondo, ci ha donato suo Figlio perché chiunque crede in Lui abbia la vita e l'abbia in abbondanza.

Accogliere il Signore Gesù per noi significa accogliere la possibilità di una vita piena, di una vita vera, direi di una vita che si esplica in tutta la sua completezza; accogliere Gesù perché noi abbiamo bisogno di salvezza e questo credo che sia un altro passaggio da sottolineare come necessario nel leggere, nel vivere, nel ridefinire l'esperienza della fede.

Il Signore non chiede di venire da noi perché ha bisogno di compagnia, perché ha bisogno, di apportare qualche variante alla sua vita, viene da noi perché noi abbiamo bisogno di Lui e per comprendere questo bisogno la Parola di Dio ce lo fa comprendere fin dall'inizio della Bibbia.

Ci spiega da dove nasce questo bisogno: nasce dall'esperienza del peccato, quando l'uomo, creato ad immagine e somiglianza di Dio, sceglie di vivere senza di Lui. Anziché riconoscerlo come Signore e Padre, in qualche modo egli Lo vede come concorrente. E qui la Bibbia ci fa capire che questa scelta, anziché produrre, diciamo così, esperienza di libertà, di benessere, avvia un processo di disgregazione: l'uomo che prima viveva nella felicità, poi vive nella paura, vive nella incapacità di una relazione con colei della quale diceva è "carne della mia carne", vive in conflitto con la natura.

La Parola di Dio ci dice che proprio per questo processo all'interno della stessa famiglia entra la violenza e la morte (ricordate Caino e Abele) fino ad un altro momento molto significativo quando l'uomo, sempre portato da questo desiderio di sostituirsi a Dio, vuole costruire una torre, la torre di Babele, il cui risultato è proprio la dispersione che segna la vita e la storia dell'umanità.

Da quel momento l'uomo tende a dividersi, a contrapporsi, a sovrapporsi.

Ecco che di fronte a questa situazione Dio non volta lo sguardo da un'altra parte, nel suo amore, che è amore di compassione, amore che è misericordia, promette il Salvatore, il Salvatore che, nella pienezza del tempo, entra nella storia dell'umanità nella persona di Cristo Signore, Cristo Gesù, il quale chiede ad ogni persona di essere riconosciuto e accolto perché in Lui si può costruire un modo nuovo di vivere la vita: persone che, in stretta relazione con gli altri, si impegnano a costruire quello che è la storia che Gesù vuole che diventi storia di salvezza.

Ecco, vedete cari amici, Gesù chiede di entrare nella nostra vita perché vuole portare che cosa?

Misericordia io voglio, non sacrifici. L'ingresso stesso di Gesù nella mia vita è un amore misericordioso che accoglie la mia povertà e nella mia disponibilità di essere accolto da Lui vengo cambiato nel cuore e questa esperienza d'amore, che mi fa vivere, diventa la mia energia di vita, diventa la mia missione.

Amatevi come io ho amato voi. Gesù durante la sua vita cercherà di spiegare che cosa significa amare come Lui ci ha amato. Ecco, allora, che si propone come colui che non abolisce la legge ma la supera, come colui che ci ricorda che la felicità, nella esperienza della vita umana, passa attraverso questo crescere di un amore capace di aprirsi all'accoglienza dell'altro fino all'esperienza sublime del perdono, è l'amore verso il nemico.

Questa è la straordinaria e grande novità. Cristo non è omologabile nella fila dei sapienti che lungo i secoli hanno segnato la storia. Gesù ci tiene a specificare la sua novità, la sua originalità.

Ricordate quando afferma: "Vi è stato detto, ma io vi dico"?

Il Signore non chiede semplicemente un'osservanza generica di una norma, chiede di essere Lui, Figlio di Dio fatto uomo, ad essere accolto perché in Lui possiamo vivere l'esperienza dell'amore, della giustizia, della pace.

Ricordo quello che diceva il Santo Padre Giovanni Paolo II: "Non c'è pace senza giustizia ma non c'è giustizia senza misericordia".

Credo che la missione della Chiesa, oggi, come sempre d'altronde, è che entri nella vita degli uomini l'esperienza della misericordia, perché, vivendo noi l'esperienza di essere accolti e perdonati, solo così diventeremo capaci di accogliere e perdonare a nostra volta.

Questo riguarda, cari amici, noi come persone.

Quanta conflittualità c'è oggi tra le persone! L'incapacità di incontrarsi, di riconoscersi nella stessa dignità anche lì dove siamo segnati dalla povertà.

C'è la difficoltà a vivere questa comunione, questa relazione. Anche all'interno delle nostre famiglie quanta sofferenza! Ma perché? Il Signore ci dice: "Amatevi come io ho amato voi". Ed ancora: "Non c'è amore più grande di colui che dà la vita per colui che è amato".

Questo vale nelle nostre comunità, nelle nostre parrocchie, nella

nostra diocesi. Quante divisioni, quanti contrasti, quante maldicenze! Pochi giorni fa il Santo Padre, parlando proprio della Chiesa, diceva che bisogna evitare i peccati parrocchiali, i peccati, cioè, che nascono proprio da questo malessere, da questa incapacità di vivere quel dono di amore che abbiamo ricevuto.

Vale anche per le comunità civili, nella società in generale.

Quanti contrasti, quanta incapacità di pensare al bene comune!

Vale nel mondo intero: quanta violenza, quanta morte, quanta ingiustizia!

Ecco perché c'è bisogno di salvezza, cari amici.

Ecco perché abbiamo bisogno di Gesù!

L'Apostolo Matteo, che ha vissuto l'esperienza dell'essere amato con misericordia, è diventato apostolo ed evangelista, colui che ha voluto dare eco, cioè, alla parola di Gesù ma nello stesso tempo anche come testimone, per cui celebrare Matteo per noi significa imparare da lui ad accogliere la sfida dell'amore che ci salva per diventare apostoli di un amore che salva, di un amore che costruisce.

E tutto questo che cosa produce?

La possibilità della felicità. Abbiamo ascoltato l'Apostolo Paolo che invita i suoi cristiani a vivere questa dinamica nella carità per costruire l'unità perché ci sia l'armonia.

E' quanto vogliamo fare nostro lasciandoci, per certi versi, purificare ancora una volta da questo amore che salva, che libera e, nello stesso tempo, vogliamo dire il nostro sì come Matteo che si alzò e seguì Gesù.

Anche noi vorremmo alzarci e seguirLo per diventare apostoli di questo amore che libera, che salva, che diventa il presupposto per la pace, per la giustizia, per la felicità nostra e di tutti gli uomini.

*dalla registrazione*



## Riconoscere ed accogliere il Signore nella nostra vita

*Cari amici,*

abbiamo ascoltato l'annuncio, sconvolgente, la grande notizia: l'angelo ai pastori dice: "Vi annuncio una grande gioia e questa gioia è per tutto il popolo: è nato per voi il Salvatore, Cristo Signore".

Ecco, questo annuncio è il compimento delle promesse che hanno accompagnato la storia del popolo eletto.

Il popolo aspettava, secondo la promessa di Dio, la salvezza e, finalmente, nella pienezza del tempo questa promessa si realizza: il Figlio di Dio, il Verbo eterno Unigenito del Padre, si fa presente in mezzo a noi, si fa uomo, prende carne e nasce nella storia degli uomini mostrandosi a noi come un bambino avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia.

Questo è l'evento, è il fatto straordinario che segnerà la storia di tutti gli uomini, di tutte le generazioni delle varie latitudini. Ogni uomo, come i pastori, è invitato ad andare verso quel luogo dove è presente il Salvatore, il Cristo Signore.

Per riconoscerLo ed accoglierLo, perché, lo sappiamo bene, questa presenza di Gesù, la presenza del Figlio di Dio, è una presenza che cerca, direi che bussa, chiede accoglienza, chiede attenzione, perché Lui è portatore di salvezza, è portatore di grazia, è portatore di vita, perché solo accogliendo Lui l'uomo può rinascere.

Ecco il senso del Natale: il Figlio di Dio nasce nella nostra storia perché noi, accogliendoLo, possiamo rinascere a vita nuova.

Da quel momento, dicevo, ognuno di noi, ogni persona è chiamata a definire se stessa in rapporto al Figlio di Dio che è presente in mezzo a noi.

E può succedere, come dice l'evangelista Giovanni,



*Santa Messa  
della Notte  
di Natale*

che alcuni non Lo riconoscano, altri Lo riconoscono ma non Lo accolgono, ma a chi lo accoglie Egli dà il potere di diventare Figlio di Dio.

L'esperienza della fede, quindi, per noi, lo sappiamo bene, non può ridursi semplicemente a riconoscere questa presenza, ma piuttosto deve consistere nell'accogliere la persona del Figlio di Dio Gesù, nato da Maria, entrato, vero Dio e vero uomo, nella nostra storia.

Accoglierlo dunque! Gesù dirà nel Vangelo: "Io sto alla porta e busso. Se qualcuno mi apre, io entrerò da lui, mi siederò a mensa con lui e vivrò con lui".

Questa sera siamo qui per celebrare il Natale. E per noi celebrare il Natale significa ascoltare il Signore che bussa e avere il coraggio di aprirGli la porta della nostra vita, la porta della nostra esistenza, la porta della nostra casa, perché Lui possa entrare.

Entrare per fare cosa? Gesù dice: "Venite a me, voi tutti che siete affaticati, stanchi e oppressi, ed io vi darò ristoro". Gesù ci dice di non avere paura della nostra debolezza, della nostra fragilità, del nostro peccato, di non aver paura di Lui, perché Lui è venuto non per i giusti, ma per i peccatori, non per i sani, ma per i malati.

Lui è venuto a cercare la pecorella che è smarrita, è venuto a cercare la dracma che si è perduta. Gesù, il Figlio di Dio, per farci comprendere che vuole essere dentro il tessuto vivo della nostra vita, si presenta a noi come un bambino, come un bambino avvolto in fasce e depresso nella mangiatoia; si fa umile per condividere pienamente tutto il nostro vissuto umano.

San Paolo scrive che il Verbo di Dio, il Figlio di Dio, non ha considerato un tesoro da conservare gelosamente per sé l'essere Dio, ma si fa uomo. Assume la nostra condizione umana e la assume in tutto fuorché nel peccato e si fa obbediente fino alla morte, alla morte in croce.

Cristo Gesù, chiede di poter essere una presenza viva nella nostra vita, una presenza costante, non occasionale: come colui che si offre di essere la pietra angolare su cui costruire il nostro vivere, la nostra avventura della vita.

Si presenta a noi come colui che solo può essere speranza, come colui che ci chiede di prendere sul serio la sua Parola, una parola che illumina, che guida, che rischiarà le tenebre del nostro vivere, per farci comprendere ciò che è bene e ciò che è male, ciò che è importante rispetto a ciò che è inutile, superfluo.

Il Signore chiede di imparare da Lui, di vivere, come dice Paolo, portando in noi, facendo crescere in noi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù. E Gesù ci dirà che solo attraverso questa relazione con Lui noi possiamo vivere l'esperienza di una vita nuova, perché solo in Lui, e attraverso di Lui, noi possiamo vivere l'esperienza dell'incontro con Dio che Gesù ci rivela come Padre.

E noi, accogliendo proprio l'invito di Gesù, quando ci rivolgiamo a Dio diciamo "Padre", ma Gesù ci dice ancora che in Lui noi possiamo incontrare gli altri. Dobbiamo incontrare gli altri e riconoscerli fratelli.

Fratelli, capite bene, fratelli! E cioè si tratta di persone che dobbiamo accogliere, sentire parte di noi, e Gesù, proprio nella preghiera che ci ha insegnato, nel chiederci di rivolgerci a Dio invocandolo come "padre", ci fa dire "Padre nostro", perché non possiamo da soli incontrare il Padre, ma nell'incontro con Lui portiamo tutta la fraternità che ci lega tra noi.

Gesù ci dirà di osservare la sua Parola, di metterla in pratica, ma solo come una conseguenza di amore. Gesù ci dirà di amare, ma non così come sappiamo fare noi, ma, bensì, come Lui ci ha amato.

Allora, capite cari amici, la presenza di Gesù diventa quella luce che fa verità sull'amore e, quindi, sulla relazione tra noi e gli altri.

Questo vale nelle relazioni con i nostri fratelli, vale nelle relazioni che viviamo nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità. "Amatevi come io ho amato voi".

E come ci ha amato nostro Signore? Ricordiamo le sue parole:

"Non c'è amore più grande di colui che dà la vita" e "Avendo amato i suoi, li amò sino alla fine".

Eccolo lì! Cosa troviamo nel nostro andare verso quella culla, verso questo Bambino?

Sorretti dalla testimonianza dei pastori, direi incoraggiati dal messaggio dell'angelo, andiamo anche noi, con fiducia, senza paura, come chiede l'angelo ai pastori: "Non abbiate paura!". Ma lì, davanti al Bambino, come i pastori, come faranno poi i magi, noi ci prostriamo per adorarlo, quel Bambino, per riconoscerlo come vero Signore, vero Dio, vero fratello dell'umanità.

E vogliamo veramente accoglierlo come dono del Padre per la nostra salvezza, perché in Lui possiamo vivere giorno per giorno la rigenerazione che fa diventare la nostra vita una vita nuova: è questo l'augurio

del Santo Natale.

E veramente il Signore trovi in noi un cuore disponibile, e trovi noi con animo volenteroso di prenderLo sul serio, di non lasciare cadere nulla di quello che Lui ci chiede e di quello che Lui ci propone, sapendo che nella Sua sequela noi possiamo raggiungere quella pienezza di grazia, quella pienezza di felicità che ci porta all'incontro pieno, totale, con il Signore quando Lo potremo contemplare nella gloria senza più il bisogno dei segni della fede.

Chiediamo a Maria, la Madre di Gesù, colei che l'ha presentato ai pastori, colei che, meditando tutto questo, conservava ogni cosa nel suo cuore, chiediamo a Maria che ci sostenga, che ci guidi, ci introduca nell'amicizia con suo Figlio e che ripeta a noi ancora quelle parole che pronunciò a Cana: "Fate quello che egli vi dirà" e noi siamo qui per dire al Signore: "Signore parla, il tuo servo ti ascolta".

*dalla registrazione*

## Un sentito grazie per i tanti attestati di solidarietà e di stima

*Carissimi,*

sento nel cuore il desiderio di ringraziarvi per i tanti attestati di solidarietà e di stima che, nei giorni seguenti la processione di San Matteo, avete inteso indirizzarmi.

È stato un fiume d'incontri personali, telefonate, mail, biglietti recapitati a mano in Curia, attestazioni pubbliche, comunicati ufficiali. Come dimenticare poi la partecipatissima veglia in Cattedrale la sera del 30 settembre scorso alla presenza di tantissimi giovani. Le vostre testimonianze cariche di affetto hanno riempito il mio cuore di uomo e di Pastore della Città di Salerno e dell'intera Arcidiocesi, così ricche di storia e di tradizioni sacre.

Ho avuto modo di percepire la consapevolezza di tutti che quanto accaduto durante la processione è stata una profonda ferita inferta – più che alla mia persona – all'autentica pietà popolare e quindi al Santo Patrono e ai Santi martiri salernitani i cui simulacri erano condotti nel corteo orante e additati alla nostra venerazione.

Vi confido che avrei voluto esprimere la mia gratitudine personalmente a ciascuno di voi, ma siete tanti e sarebbe risultato impossibile. Tuttavia, assicuro ad ognuno la mia preghiera.

Il mio pensiero intende raggiungere anche coloro che, con atteggiamenti inopportuni e irriverenti, hanno svilito lo spirito della processione e infranto la gioia che deriva dal ritrovarsi tutti insieme ad onorare San Matteo. Sento

*Lettera aperta  
dell'Arcivescovo  
all'indomani  
della festa  
patronale di  
S. Matteo*

forte la mia paternità anche nei loro confronti. Prego e li affido al Signore perché, pur nella differenza delle opinioni e delle responsabilità, possiamo ritrovarci uniti per testimoniare sincera devozione al Patrono della nostra comunità.

A tutti il mio vivo ringraziamento e la mia paterna benedizione.

*Salerno, 4 ottobre 2014.*

 **Luigi Moretti**

## Tenuti a vivere la comunione sacramentale ed ecclesiale con il proprio vescovo

*Ai sacerdoti e diaconi, religiosi e fedeli laici dell'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno*

*Carissimi,*

a seguito di diverse richieste di chiarimento in merito all'Associazione "Opera del gregge del Bambino Gesù", presente nella nostra Arcidiocesi, comunemente conosciuta come "Il gregge", mi premuro di precisare quanto segue:

1. "Il gregge" è un'associazione di fedeli civilmente riconosciuta, che allo stato attuale non possiede riconoscimento canonico. I membri che la compongono, sia chierici che laici, come tutti i fedeli, sono affidati alla cura pastorale del Vescovo e sottoposti alla sua vigilanza ed autorità, sia se agiscono come singoli che come associati.
2. I presbiteri che aderiscono a "Il gregge", come tutti i sacerdoti diocesani, sono chiamati a vivere, sia singolarmente che come associati, la comunione sacramentale ed ecclesiale con il Vescovo, che si manifesta nella piena obbedienza e nella fattiva collaborazione nei ruoli e servizi pastorali a cui sono chiamati. Essi, come tutti i sacerdoti dell'Arcidiocesi, sono pure tenuti a favorire l'unità e la comunione all'interno del Presbiterio diocesano.
3. Per quanto riguarda i seminaristi che provengono da "Il gregge", una volta accolti nel Seminario, essi, come tutti gli altri, si affidano al discernimento e alla formazione che il

*Chiarimenti  
in merito  
all'associazione  
"Opera del  
gregge del  
Bambino Gesù"*

Vescovo realizza attraverso il Rettore e gli altri educatori appositamente scelti e preposti a questo compito. Pur riconoscendo l'aiuto che altre figure (parroci, parenti, amici) possono offrire nel periodo della loro formazione, queste non potranno mai sostituirsi al Vescovo e alla comunità educante del Seminario.

Auspico che questi chiarimenti risultino di aiuto per mantenere ed accrescere la comunione in seno al nostro Presbiterio e all'intera Comunità diocesana.

*Salerno, 20 ottobre 2014*

 **Luigi Moretti**



LUIGI

PER GRAZIA DI DIO E  
ARCIVESCOVO METROPOLITA  
CAMPAGNA



MORETTI

DELLA SEDE APOSTOLICA  
DI SALERNO  
ACERNO

*Carissimi*

anche quest'anno nella Cattedrale, Sabato 13 dicembre alle 20,30 vogliamo riunirci per vivere insieme, come Comunità Diocesana, un gesto che aiuti tutti a ricordare che cosa è il Natale o meglio di chi festeggiamo la nascita?

Un gesto dove ciascuna comunità possa vedere la bellezza di una comunione vissuta.

Papa Francesco recentemente ci ha invitato a non dimenticare che: "il bene più prezioso, il sigillo dello Spirito Santo, è la comunione. Si tratta della grazia suprema che Gesù ci ha conquistato sulla croce, la grazia che da risorto chiede per noi incessantemente, mostrando le sue piaghe gloriose al Padre: «Come tu, Padre, sei in me o io in te, siano anch'essi in noi, perchè il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,21). Perchè il mondo creda che Gesù è il Signore bisogna che veda la comunione tra cristiani.

Siamo tutti invitati ad ascoltare il "Concerto di Natale", il coro diocesano eseguirà canti classici e popolari, che ci aiuteranno a fare memoria ed a pregare dicendo: "Vieni!" ad aprire la nostra anima perchè in questi giorni sia "vigilante nell'attesa". Un'anima, che incomincia a sentire quello che ci dice la Chiesa: "sappiate che oggi viene il Signore e domani vedrete la sua gloria".

*Dal Palazzo Arcivescovile, 2 dicembre 2014*

✠ Luigi Moretti

*Invito a  
partecipare al  
"Concerto di  
Natale"  
svoltosi in  
Cattedrale*

*Omaggio  
floreale  
all'Immacolata  
di piazza della  
Concordia a  
Salerno  
l'8 Dicembre*

## **Con Maria testimoni dell'amore di Dio per noi**

Tutta bella sei o Maria! Ave, piena di grazia!

Siamo qui per dare lode a Dio per ciò che ha realizzato in Maria: l'ha preservata da ogni macchia di peccato sin dal suo concepimento.

Maria, amata da Dio perché potesse essere la Madre adeguata di quel Figlio Unigenito, il Verbo di Dio che doveva prendere carne.

E il sì di Maria permette a Dio di realizzare il suo disegno di amore.

Noi qui, contemplando Maria, celebriamo questa sera l'amore grande di Dio per ogni persona, per tutta l'umanità, quell'amore che vuole che ognuno di noi in Gesù viva una vita nuova, viva la dignità dei figli di Dio.

Dio ci ha amato tanto e questo Suo amore era finalizzato a cambiare la nostra vita, a darci la possibilità di ricostruire noi stessi, segnati dal peccato originale, proprio sull'amore stesso di Dio che prende carne in Gesù.

Gesù, che è l'amore del Padre, si dona a noi perché noi possiamo essere capaci di amare: "Amatevi come io ho amato voi", dice Gesù.

Accogliere Gesù, lo sappiamo bene, per noi significa proprio questo: amarci, amare l'altro come Gesù ci ha amato.

Così noi facciamo esperienza dell'essere amati da Dio, un amore che è gratuito, un amore che è misericordioso.

Quello di Dio è un amore che ha preso per primo l'iniziativa perché è Lui che ci ha cercati, perché ci ha cercato quando noi eravamo ancora peccatori.

Più ci lasceremo amare da Lui, più noi saremo capaci di amare con la misura del suo stesso amore, con l'amore

che testimonia la modalità con cui ama Dio.

Noi sappiamo che l'amore di Dio è misericordia.

Gesù ci ha insegnato proprio questo: "Amatevi come io amo voi" significa siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro che è nei cieli.

Allora la nostra vita di fronte al Signore, guidati da Maria, è vocazione all'amore. Chiamati a lasciarci amare, a vivere la missione dell'amore, e ognuno di noi vive la risposta al Signore, momento per momento, nella misura in cui è capace di amare con amore misericordioso diventando protagonista che costruisce relazioni nuove nell'amore, capaci di essere noi a prendere l'iniziativa verso il fratello, come il Signore l'ha presa nei nostri confronti.

E allora stasera qui, mentre diamo lode ancora al Signore, noi vogliamo ringraziare per quello che ha compiuto in Maria e attraverso Maria per noi col dono di suo Figlio, il Figlio di Dio, Gesù.

Ebbene, vogliamo anche noi dire il nostro sì a diventare persone che si costruiscono veramente nella capacità di amare a cominciare da chi ci è più vicino, a cominciare da chi si sente forse lontano da noi perché da noi respinto.

Sia questo l'impegno che può trasformare le nostre famiglie, le nostre comunità, la nostra Chiesa, la nostra società.

Ed ora affidiamo a Maria, che è la Madre di Gesù ma che Gesù ha voluto come Madre nostra, le nostre attese, i nostri desideri, i nostri propositi, ciò che ognuno di noi porta nel cuore.

Allarghiamo questo nostro cuore perché possiamo presentare al Signore, tramite Maria, l'umanità intera, i bisogni dell'umanità intera, soprattutto di chi soffre, di chi è vittima di violenza, di ingiustizia, di chi fa esperienza di disprezzo, d'irricoscenza.

Facciamolo veramente sapendo che, chiedendo nel nome di Maria, possiamo essere sicuri che il Padre prenderà in considerazione le nostre richieste e, certamente, nella sua divina provvidenza saprà guidare il cammino della storia perché diventi sempre più storia di salvezza.

*dalla registrazione*



*Lettera  
di Mons.  
Arcivescovo  
per il Natale  
2014*

## «Ecco, sto alla porta e busso»

(Ap 3,20a)

Miei cari amici, anche quest'anno il Signore ci dona la grazia di attraversare insieme il tempo dell'Avvento. Sono giorni pervasi da un'atmosfera particolare, piena di emozioni, densa di speranze, carica di attese. In questo clima si colloca anche questa lettera che ormai tradizionalmente indirizzo in segno di paterno affetto a ciascuno di voi.

Quest'anno, pensando a un'immagine biblica che possa accompagnarci nel cammino di preparazione al Natale, ho scelto il versetto dell'Apocalisse «Ecco, sto alla porta e busso» (3,20a), perché ci indichi la strada diretta a Betlemme, il sentiero interiore verso una più profonda comprensione del Mistero che stiamo per celebrare.

Il Natale è la festa dell'incontro tra Dio e l'uomo! Inviato dall'amore del Padre, Cristo viene incontro all'umanità scegliendo un varco umile, una grotta povera e fredda, una mangiatoia della periferia emarginata e desolata d'Israele. Immersa nel silenzio che culla dolcemente il Mistero, quella grotta è diventata la dimora della povertà che salva. Quel varco ha riaperto all'uomo speranze e orizzonti che gli erano ormai preclusi.

Egli, vero Dio e vero uomo, entra nelle pieghe della nostra esistenza per condividere con noi l'affascinante cammino della vita, per liberarci dalle tenebre delle nostre paure e donarci il chiarore della sua luce. In Cristo si è definitivamente manifestata la fedeltà, la misericordia e la tenerezza del Padre celeste che porta la salvezza a tutti gli uomini (cfr. Tt 2,11). Nel piccolo Gesù contempliamo l'Amore totale e sconfinato di Dio che s'incarna e viene a porre la sua dimora in mezzo a noi.

Nel Bambinello l'onnipotenza prende le sembianze della debolezza, l'immensità quelle della piccolezza, la ricchezza divina quella della povertà umana. Come è bella e

commovente quest'immagine!

Egli viene nella nostra realtà, non in un mondo immaginario ed evanescente. Immergendosi nella nostra umanità, il Salvatore bussa alla porta della storia, la nostra storia, quella segnata da gioia e bellezza, da limiti e drammi, da solidarietà e prepotenza, da egoismo e bontà.

Egli bussa alle porte della nostra esistenza! Non butta giù la porta ma aspetta che, chi lo conosce, gli apra dal di dentro. Gesù oggi si presenta anche alla nostra porta .... E noi che facciamo? Gli apriamo?

Un crescente senso di insicurezza e di diffidenza ci spinge a trincerarci, a blindare le porte, a porre sistemi di vigilanza, video-camere di sicurezza. Temiamo l'estraneo che bussa all'uscio della nostra casa. Quella porta chiusa è una metafora che spiega le dinamiche del mondo di oggi. Non si tratta di un mero dato sociologico, è piuttosto un fenomeno esistenziale che incide su uno stile di vita, su un modo di porsi di fronte agli altri, soprattutto di fronte al futuro.

Anche la porta di casa mia forse è chiusa: il luogo della mia intimità, dei miei sogni, delle mie esperienze di dolore così come delle mie felicità, è precluso agli altri. Sono sempre meno coloro che possono varcare la soglia della mia vita, del mio cuore.

Una porta chiusa ci esclude, ci fa male, ci blocca, ci separa. La porta aperta invece manifesta la volontà di accoglienza, di disponibilità: è generalmente segno di calore, di amicizia, di gioia, di libertà, di fiducia. Chi apre riconosce in colui che bussa una voce familiare. Aprire e invitare a entrare si trasformerà allora in un gesto spontaneo.

Così sarà anche con Cristo! Riconosciamo la sua voce come a noi familiare? Vi confido che qualora decidessimo di aprirGli, basterà lasciarGli anche solo uno spiraglio e Lui entrerà, si siederà a tavola con noi per sentire la fatica e il sudore dei nostri sacrifici, per ascoltare l'eco della speranza che ancora risuona nella nostra quotidianità. Seduto accanto a noi il Signore potrà raccogliere l'amarrezza che ci procura l'indifferenza delle relazioni, e potrà gustare il sapore intenso di una fiducia che non desiste nel credere. Gesù percepirà la fame che abbiamo della Sua giustizia, la sete della Sua pace a cui anela il nostro spirito.

Il Suo avvento nella nostra casa porterà la bella notizia che ciascuno di noi è raggiunto da un Amore immenso: un amore che riscalda il cuore, un amore che debella il pessimismo, un amore che disarmava l'egoismo, un amore che risana le ferite, un amore che consola e che ri-

accende la speranza. E Gesù questo amore non ce lo fa solo conoscere, ma ce lo dona, ce lo comunica. Se lo accogliamo, quest'amore ci trasformerà l'esistenza: il nostro essere, i pensieri che ispirano il nostro agire, le relazioni che tessiamo, le responsabilità che abbiamo. Perché ciò accada, il Signore chiede a ciascuno di noi – e lo dico innanzitutto a me stesso – di eliminare dalla nostra vita tutto ciò che non aiuta gli altri a volerci bene, di smussare le asperità nelle relazioni, di addolcire parole e gesti, di allenarci alla pazienza, anche quando siamo messi a dura prova dalle circostanze avverse.

Qualcuno di voi si starà chiedendo: ma come è possibile oggi, in tempo di crisi e di conflitto sociale, coltivare ancora questa speranza? La domanda non è retorica! Avvertiamo tutti, io come voi, i segni di una crisi che non lascia tregua e che si sta prolungando oltre il previsto e il dovuto. Le difficoltà e i problemi entrano nelle case di ognuno sotto varie specie e forme. Nelle case dei poveri e di chi già sperimenta situazioni di vita difficoltosa, esse hanno un impatto devastante, giungendo persino a minare ogni sicurezza. Lo vediamo in quelle famiglie dove all'improvviso è venuto a mancare il lavoro, oppure dove il reddito raggiunge le soglie dell'indigenza. Tutto ciò è destabilizzante! In molte famiglie manca la serenità, è scomparso il sorriso, le relazioni diventano sempre più tese. Non occorre andare dall'analista per risalire alle cause di questo disagio.

Durante il Sinodo sulla famiglia recentemente conclusosi, i Vescovi hanno fotografato nitidamente le difficoltà che assillano la vita familiare: la grande sfida della fedeltà nell'amore coniugale, indebolimento della fede e dei valori, individualismo, impoverimento delle relazioni, stress di una frenesia che ignora la riflessione.

Cristo non ricusa di bussare pure alle porte di queste case. Anzi, le predilige! Egli desidera ardentemente incontrare e visitare le famiglie che le abitano. Può capitare che molte famiglie chiudano le porte a Cristo per indifferenza nei suoi confronti, perché presumono di essere autosufficienti, cavandosela autonomamente. Ritengono insomma di non aver bisogno di Dio. In questi casi c'è poco da fare: se l'uomo non vuole essere raggiunto dall'amore di Cristo, Cristo rimarrà inerme di fronte al suo rifiuto, non lo forzerà.

Il più delle volte, però, le porte rimangono chiuse non per mancanza di fede, ma per altri motivi. Ad esempio, perché possiamo pensare

di non essere pronti, forse di non essere capaci o addirittura degni di ricevere un Ospite di tale importanza come Gesù. E avviene così che ci chiudiamo per paura nei confronti del Signore. Ci comportiamo con Lui come solitamente facciamo con ospiti inattesi che bussano alla nostra porta: ci imbarazziamo se in casa non è tutto in ordine. Pensiamo: «cosa diranno poi di noi?». Gesù vuole entrare nelle nostre famiglie non per trovare tutto in ordine, bensì per fare ordine. È una tentazione, mimetizzata sotto un falso sentimento pio, quella che ci fa tenere la porta chiusa a Cristo, col pretesto che la nostra casa, la nostra famiglia non è pronta o degna per accoglierLo. Gesù non bada a questo! Egli è alla porta e bussa: sa bene chi e cosa c'è dentro quella casa. Conosce perfettamente tutti i membri della famiglia, con i loro aspetti positivi ma anche con i loro difetti. Gesù conosce ciò che c'è nel cuore di ogni uomo (cfr. Gv 2,25). Il Signore – ribadisco – non desiste e bussa lo stesso, non si tira indietro. Non scarta, anzi viene a cercare soprattutto la famiglia smarrita, quella confusa e disorientata, quella abbandonata e disperata.

Miei cari amici, quante nostre famiglie, oggi, si sentono in una notte fredda, senza il calore di rapporti umani autentici e profondi, di quelli che scaldano il cuore e rendono la vita bella e saporita, anche nelle difficoltà? E se oggi mancano tali rapporti, se siamo – anche all'interno delle nostre famiglie – così individualisti e persino egoisti, il motivo non è forse che non avvertiamo più nel cuore il desiderio di attendere Gesù? E visto che non lo aspettiamo, quando arriva neanche percepiamo il suo bussare.

L'esperienza pastorale maturata negli anni del mio sacerdozio mi permette di affermare con certezza che la crisi dell'uomo moderno, la crisi della famiglia, è in fondo una crisi di accoglienza. E prima di essere crisi di accoglienza del prossimo, è crisi di accoglienza di Cristo.

Rivolgo allora un appello a tutte le famiglie, perché tornino a riconoscere la insopprimibile centralità di Gesù per la loro vita, senza vergogna e falsi pudori. Solo Gesù si fa vero compagno nelle sofferenze e difficoltà delle nostre famiglie e solo Lui è davvero in grado di aiutarci. Solo con la forza che viene da Lui potremo poi diventare a nostra volta misericordiosi per i fratelli che arrancano nell'incedere lungo il cammino della vita.

Miei cari fratelli nel Signore, la lucida onestà con cui dobbiamo guardare il nostro presente non deve rubarci la speranza. Fondati

su Gesù, noi continuiamo a guardare al futuro con gioia. Non perché presumiamo di essere capaci di costruire con le nostre forze un mondo migliore, ma perché abbiamo la certezza nella fede che Gesù non ci abbandona, mai! È questo il vero motivo che è il fondamento della nostra gioia e della nostra speranza.

Auguri di cuore, miei cari fratelli! Auguri di ogni bene e pace, carissime famiglie! E il mio augurio è questo: che possiate in questo giorno santissimo aprire la porta e lasciare entrare la luce del Bambino Gesù. C'è la sua piccola e santissima mano che sta bussando alla porta di casa vostra: chi avrà il coraggio di lasciare fuori quel Dio che si è fatto neonato e che ora, proprio ora, vuole venire a stare in mezzo a noi? Non ci chiede che il calore della nostra casa lo riscaldi: è Lui che porta a noi il vero calore, quello dell'amore autentico. La Vergine Maria e San Giuseppe, suo Sposo, intercedano e sostengano tutti noi nell'annuncio e nella testimonianza della profezia del Natale.

*Salerno, 8 dicembre 2014*

✠ Luigi Moretti





## Ministero pastorale

Settembre

L'Arcivescovo:

Giorno	ora	luogo	evento
2	10	Salerno – Colonia S. Giuseppe	<i>Presiede il Consiglio presbiteriale</i>
3	18,30	San Gregorio Magno	<i>Celebra l'Eucaristia</i>
4	19,30	Salerno – Matierno Santi Felice e Giovan Battista	<i>Presiede all'ingresso del nuovo parroco don Marco Raimondo</i>
5	11,30	Salerno – UILDM “Villaggio della Solidarietà Guido Scocozza”	<i>Celebra l'Eucaristia per gli ammalati</i>
	19	Salerno – S. Demetrio	<i>Celebra l'Eucaristia e benedice il nuovo presbiterio</i>
6	19,30	Salerno - S. Eustachio	<i>Presiede alla riapertura della chiesa e alla consacrazione del nuovo altare</i>
7	19	Castel S. Giorgio - Lanzara	<i>Presiede all'ingresso del nuovo parroco don Rocco Aliberti</i>
8	19	Baronissi – Convento S. Francesco	<i>Consacra il nuovo altare</i>
9	19	Salerno – Seminario Metropolitano	<i>Presenta l'Agenda Diocesana e conferisce il mandato a operatori pastorali e insegnanti di religione</i>
10	10	Salerno - Casa circondariale	<i>Celebra l'Eucaristia</i>
11	8,30	Salerno	<i>Presiede ai lavori della Commissione Tecnico Amministrativa</i>
	20	Salerno P.zza Flavio Gioia	<i>Rende l'omaggio floreale a S. Matteo</i>

12	19	Cattedrale	<i>Presiede all'Ordinazione dei Diaconi Marco Carpentieri e Gianluca Romano</i>
13	18,30	S. Martino di Montecorvino Rovella - Spirito Santo e S. Filippo	<i>Celebra l'Eucaristia ed inaugura la Chiesa</i>
14	10	Salerno – S. Maria della Consolazione	<i>Celebra l'Eucaristia in occasione della festa di S. Maria della Consolazione e della ricorrenza dei 50 anni dalla fondazione della parrocchia</i>
	20	Salerno – S. Maria a mare	<i>Celebra l'Eucaristia in chiusura della festa patronale</i>
16	18	Salerno – Salone degli stemmi	<i>Presiede alla presentazione dei lavori effettuati per il restauro del busto di S. Gregorio VII</i>
17	10	Seminario S. Giovanni Paolo II	<i>Incontra i vicari foranei</i>
18	19	Cattedrale – Triduo per la Festa di S. Matteo -	<i>Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Pasquale Cascio Vescovo S. Angelo dei Lombardi</i>
19	19	Cattedrale – Triduo per la Festa di S. Matteo -	<i>Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Orazio Francesco Piazza Vescovo Sessa Aurunca</i>
20	19	Cattedrale – Triduo per la Festa di S. Matteo -	<i>Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Dom. Michele Petruzzelli Abate Abbazia SS. Trinità Cava dei Tirreni</i>
21	10,30	Cattedrale	<i>Festa di S. Matteo - Solenne Pontificale</i>
	18	Salerno	<i>Guida la processione in occasione della solennità di S. Matteo</i>

23	19	Salerno – Colonia S. Giuseppe	<i>Presiede i lavori del Consiglio pastorale diocesano</i>
25	19	Montoro Superiore - Banzano S. Valentiniano	<i>Celebra l'Eucaristia per l'inizio della missione popolare</i>
27	10	Eboli - Santuario SS. Cosma e Damiano -	<i>Celebra l'Eucaristia</i>
28	20,30	Battipaglia – Maria SS. Del Carmine	<i>Presiede all'ingresso del nuovo parroco Don Marcello De Maio</i>
30	9,30	Salerno – Colonia S. Giuseppe	<i>Formazione permanente del clero</i>

## Ottobre

Giorno	ora	luogo	evento
1	10	Salerno – Camera di Commercio	<i>Partecipa alla tavola rotonda "Per una reale sostenibilità nel sociale: quali prospettive" organizzata dalla Fondazione Carisal</i>
	18	Salerno - S. Giovanni di S. felice in Fellingine	<i>Celebra l'Eucaristia per la inaugurazione della Chiesa</i>
3	19	Banzano di Montoro Superiore –	<i>Celebra l'Eucaristia</i>
4	10	Auletta – Località Ponte	<i>Uff. pastorale. del lavoro - Preghiera ecumenica per la custodia del creato</i>
	18	Auletta – S. Nicola di Mira	<i>Presiede all' ingresso del nuovo parroco don Giuseppe Ferri</i>
5	11,30	Pandola - Mercato San Severino -SS. Fortunato e Magno in S. Anna	<i>Amministra il sacramento della Confermazione</i>

	17	Seminario S. Giovanni Paolo II	<i>Partecipa al ritiro dell' Associazione Dives in Misericordia</i>
8	16	Salerno - Ospedale G. Da Procida	<i>Si reca in visita agli ammalati e Celebra l'Eucaristia</i>
	18,30	Seminario S. Giovanni Paolo II	<i>Presiede l'Assemblea Plenaria Consulta delle Aggregazioni Laicali</i>
9	10	Salerno - Colonia S. Giuseppe	<i>Partecipa al Convegno Amministrazione e contabilità della Diocesi</i>
	18,30	Preturo di Montoro - Maria SS. Del Carmine	<i>Amministra il sacramento della Confermazione</i>
10	20	Salerno - Cattedrale	<i>Incontra gli operatori pastorali</i>
11	9,30	Salerno	<i>Presiede i lavori del Consiglio Affari Economici</i>
	17	Montecorvino Rovella - S. Pietro	<i>Celebra l'Eucaristia e incontra la comunità</i>
12	9	Salerno - S. Lucia	<i>Celebra l'Eucaristia per le vittime degli incidenti sul lavoro</i>  <i>ANMIL Ass. Naz Mutilati e Invalidi del Lavoro - 64 giornata per le vittime di incidenti sul lavoro</i>
	10	Salerno - Suore del Sacro Cuore Torrione	<i>Ritiro USMI (Unione Superiore Maggiori d'Italia)</i>
	20	Salerno - Parrocchia Sacro Cuore	<i>Celebrazione del Centenario delle Famiglie Paoline</i>
13	19	Salerno - S. Maria della Consolazione	<i>Presiede all'ingresso del nuovo parroco don Leandro D'Incecco</i>
14	10	Seminario S. Giovanni Paolo II	<i>Incontra i vicari foranei</i>

	20,30	Salerno - Maria SS. del Rosario di Pompei	<i>Incontra i catechisti del Cammino Neocatecumenale</i>
16	8,30	Salerno	<i>Presiede i lavori Commissione Tecnico - Amministrativa</i>
	20	Battipaglia – S. Gregorio VII	<i>Incontra il M.A.S.C.I. Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani “La città degli Scout insieme per costruire”</i>
17	18	Pontecagnano Picciolla – S. Cuore di Gesù in Farinia	<i>Celebra l’Eucaristia e inaugura la Piazza dedicata a P. Beniamino Miori sacerdote Stigmatino</i>
18	19	Battipaglia – S. Maria della Speranza	<i>Celebra l’Eucaristia a chiusura dell’incontro con gli Scout</i>
19	9,30	Teggiano – S. Marco	<i>Incontro provinciale delle ACLI –</i>
	15,30	Seminario S. Giovanni Paolo II	<i>Incontra gli operatori pastorali per l’iniziazione cristiana</i>
20	12,30	Fisciano - Università	<i>Celebra l’Eucaristia per l’inizio dell’anno accademico</i>
21	10	Campagna	<i>Incontra i sacerdoti della Forania</i>
	20	Salerno – Gesù Redentore	<i>Incontra gli operatori pastorali</i>
22	9	Salerno – Seminario Metropolitano	<i>Formazione sacerdoti</i>
	19	Salerno – S. Benedetto	<i>Incontra i diaconi</i>
23	8,30	Salerno	<i>Presiede la Commissione Tecnico - Amministrativa</i>
24	10	Mercato S. Severino	<i>Incontra i sacerdoti della Forania</i>

	15,30	Fisciano - Università	<i>Giornate della Scuola Medica Salernitana - Giuramento Neo laureati</i>
	19	Salerno	<i>Presiede il Convegno Nazionale "NELLA PRECARIETÀ, LA SPERANZA" Educare alla speranza in un tempo di precarietà, le giovani generazioni nella ricerca del lavoro e nel progettare la loro famiglia</i>
25	9,30	Seminario S. Giovanni Paolo II	<i>Presiede l'incontro regionale Diaconi</i>
	16	Salerno - Immacolata	<i>M.A.C. Movimento Apostolico Ciechi Premio S. Antonio di Padova</i>
26	7,30	Salerno - Sacro Cuore	<i>Celebra l'Eucaristia</i>
28	9,30	Seminario S. Giovanni Paolo II	<i>Presiede il ritiro del clero</i>
	20	Salerno – Santa Croce e San Bartolomeo	<i>Incontra gli operatori pastorali</i>
29	18,30	Eboli – S. Maria delle Grazie	<i>Amministra il sacramento della Confermazione</i>
30	20	Salerno – S. Paolo	<i>Incontra gli operatori pastorali</i>
31	19,30	Salerno – S. Demetrio	<i>Incontra gli operatori pastorali</i>

## Novembre

Giorno	ora	luogo	evento
1	10	Cattedrale	<i>Celebra l'Eucaristia in memoria di tutti i Santi</i>
2	10,30	Salerno Cimitero	<i>Celebra la Commemorazione dei defunti</i>
3	10		<i>Incontra i sacerdoti della Forania di Montoro - Solofra</i>
	18	Cattedrale	<i>Inaugura l'anno accademico Istituto Superiore di Scienze Religiose</i>
4	10	Salerno	<i>Incontra i vicari foranei</i>
	20	Ogliara Salerno – Parrocchia S. Maria e S. Nicola	<i>Incontra gli operatori pastorali</i>
5	10	Pontecagnano	<i>Incontra i sacerdoti della Forania Montecorvino – Pontecagnano - Acerno</i>
	20,30	Salerno – Madonna di Fatima	<i>Incontra gli operatori pastorali</i>
6	10	Capriglia	<i>Incontra i sacerdoti della Forania di Calvanico – Baronissi - Pellezzano</i>
	20	Pastorano Salerno – Santi Felice e Gian Battista	<i>Incontra gli operatori pastorali</i>
7	15,30	Paestum	<i>Liturgia penitenziale con le Comunità del Cammino Neocatecumenale</i>
8	19	Giffoni sei Casali – S. Martino Vescovo	<i>Incontra i giovani sull'Evangelii Gaudi</i>
9	16,30	Battipaglia - centro Euntes	<i>Celebra l'Eucaristia a conclusione del Convegno Diocesano sulla famiglia missionaria</i>

	18,30	Lancusi di Fisciano – SS. Marino e Quirico	<i>Presiede il Premio “Se vuoi la pace dai spazio al talento che c’è in te”</i>
15	11	Salerno - Caritas	<i>Presenta il Dossier diocesano delle povertà e delle risorse</i>
	18,30	Salerno Brignano – S. Eustachio	<i>Incontra gli operatori pastorali</i>
16	10	Castel S. Giorgio Aiello Campomanfoli - S. Maria di Costantinopoli	<i>Incontra la Comunità e celebra l’Eucaristia</i>
	18	Salerno – Istituto Salesiano S. Domenico Savio	<i>Presiede alla presentazione del libro “Voglio la mamma” del dott. Mario Adinolfi</i>
17	20	Salerno – SS. Annunziata	<i>Incontra gli operatori pastorali</i>
18	9,30	Pontecagnano	<i>Inaugura l’Anno Accademico Istituto teologico</i>
	20	Salerno – S. Giovanni Bosco	<i>Incontra gli operatori pastorali</i>
19	10	Giffoni Valle Piana	<i>Incontra i sacerdoti della Forania S. Cipriano Giffoni</i>
	20	Salerno – S. Gaetano	<i>Incontra gli operatori pastorali</i>
20	18	Salerno – Istituto Cristo Re	<i>Incontra le famiglie</i>
	20	Salerno – Volto Santo	<i>Incontra gli operatori pastorali</i>
21	20	Salerno – S. Eustachio	<i>Incontra gli operatori pastorali</i>
22	9,30	Salerno	<i>Presiede il Consiglio Affari Economici</i>
	18	Pontecagnano – SS. Corpo di Cristo	<i>Amministra il sacramento della Confermazione</i>
23	11,30	Laviano - Cimitero	<i>Celebra l’Eucaristia nell’Anniversario terremoto 1980</i>



	18,30	Cattedrale	<i>Celebra la Festa di Cristo Re - Tesseramento Azione Cattolica</i>
24	20	Salerno - Unità Pastorale S. Agostino e S. Lucia	<i>Incontra gli operatori pastorali</i>
25	9,30	Salerno – Teatro Verdi	<i>Confindustria: Assemblea Pub- blica “Al lavoro!” Ripensiamo le politiche industriali per ridare vita alla fabbrica</i>
	19	Cattedrale	<i>Celebra l’Eucaristia per il Conve- gno Scuola medica salernitana</i>
26	11	Salerno	<i>Presiede la presentazione di “Agi- re notizie” alla stampa locale</i>
	20	Salerno Rufoli di Ogliara	<i>Incontra gli operatori pastorali</i>
27	8,30	Salerno	<i>Presiede la Commissione Tecnico - Amministrativa</i>
	19,30	Salerno – S. Domenico	<i>Incontra gli operatori pastorali</i>
28	20	Salerno – S. Felice e S. Maria Madre della Chie- sa	<i>Incontra gli operatori pastorali</i>
29	18,30	Salerno – Unità Pastorale S. Maria delle Grazie	<i>Incontra gli operatori pastorali</i>
30	11	Campigliano – S. Fran- cesco	<i>Celebra l’Eucaristia ed inaugura i locali pastorali</i>
	18	Battipaglia - S. Maria della Speranza	<i>Celebra l’Eucaristia per apertu- ra Anno della vita consacrata</i>

## Dicembre

Giorno	ora	luogo	evento
2	10	Colonia S. Giuseppe	<i>Presiede il Consiglio presbiterale</i>
	15	Fisciano - Università	<i>Celebra l'Eucaristia per Francesca Bilotti</i>
	20	Salerno – S. Maria dei Barbuti	<i>Incontra gli operatori pastorali</i>
3	9,30	Salerno - Istituto Saveriano	<i>Celebra la Giornata di spiritualità missionaria</i>
	16	Salerno - Museo Diocesano	<i>Presenzia i lavori della presentazione dei sussidi tattili realizzati per i non vedenti</i>
	20	Salerno - S. Maria ad Martyres	<i>Incontra gli operatori pastorali</i>
4	10,30	Salerno - Annunziata	<i>Celebra l'Eucaristia per la festività di Santa Barbara patrona dei Marinai e dei Vigili del Fuoco</i>
	20	Salerno Fuorni - S. Maria Regina Pacis	<i>Incontra gli operatori pastorali</i>
5	11	Mercato S. Severino – Ospedale di Curteri	<i>Celebra l'Eucaristia e incontra gli ammalati</i>
	17	Salerno - Museo Diocesano	<i>Presentazione dei prodotti naturali realizzati con ricette dell'antica scuola medica salernitana dalla ditta Aboca</i>
	20	Salerno – Madonna del Rosario	<i>Incontra gli operatori pastorali</i>
6	10	Salerno – Casa Circondariale	<i>Incontra i detenuti in occasione dello spettacolo teatrale organizzato dall'Amministrazione</i>

	18	Bellizzi – Sacro Cuore	<i>Amministra il sacramento della Confermazione</i>
7	11	Calvanico – SS. Salvatore	<i>Amministra il sacramento della Confermazione</i>
8	6	Solofra - Collegiata	<i>Celebra l'Eucaristia per la solennità dell'Immacolata Concezione</i>
	17	Salerno - P.zza della Concordia	<i>Rende un omaggio floreale alla Madonna</i>
9	10	Seminario Giovanni Paolo II	<i>Incontra i vicari foranei</i>
	20	Salerno – Santa Margherita e S. Nicola	<i>Incontra gli operatori pastorali</i>
10	10,30	Cattedrale	<i>Celebra l'Eucaristia per tutte le forze armate</i>
	20	Salerno – S. Maria a Mare	<i>Incontra gli operatori pastorali</i>
11	11	Fisciano - Università	<i>Incontra i docenti e celebra l'Eucaristia in preparazione al S. Natale</i>
	20	Salerno – S. Croce e S. Felice	<i>Incontra gli operatori pastorali</i>
12	8,30	Salerno	<i>Presiede la Commissione Tecnico - Amministrativa</i>
	20	Salerno – S. Giuseppe Lavoratore	<i>Incontra gli operatori pastorali</i>
13	17	Salerno – S. Lucia	<i>Celebra l'Eucaristia</i>
	20,30	Cattedrale	<i>Presenzia il concerto di Natale</i>
14	16,30	Colonia S. Giuseppe	<i>Incontra gli insegnanti della scuola secondaria</i>

	19	Salerno - Annunziata	<i>Celebra l'Eucaristia con l'Associazione UNITALSI, i volontari riconfermeranno l'adesione al servizio di carità e di amore verso i fratelli più bisognosi</i>
15	20	Salerno - Immacolata	<i>Incontra gli operatori pastorali</i>
16	9,30	Pontecagnano – Seminario GP II	<i>Presiede il ritiro spirituale sacerdoti della Metropolia</i>
	20	Salerno – Medaglia miracolosa	<i>Incontra gli operatori pastorali</i>
17	10	Battipaglia	<i>Incontra i sacerdoti della Forania</i>
	20	Salerno – Gesù Risorto	<i>Incontra gli operatori pastorali</i>
18	10	Seminario Giovanni Paolo II	<i>Incontra i dirigenti scolastici</i>
	20	Salerno – S. Pietro in Cammerellis	<i>Incontra gli operatori pastorali</i>
19	10	Salerno – Ospedale S. Leonardo	<i>Celebra l'Eucaristia in preparazione al S. Natale</i>
	17	Eboli	<i>Visita il presepe vivente con le scolaresche della città organizzato dal Centro Elaion</i>
	20	Salerno – SS. Crocifisso	<i>Incontra gli operatori pastorali</i>
20	10	Salerno – Casa Circondariale	<i>Celebra l'Eucaristia in preparazione al S. Natale</i>
21	12,30	Salerno - Madonna del Rosario	<i>Partecipa al pranzo di Solidarietà</i>
	17,30	Colonia S. Giuseppe	<i>Incontra le coppie dell'Associazione "Incontro matrimoniale"</i>

22	18,30	Eboli	<i>Partecipa alla Fiaccolata organizzata dall'Agesci per l'arrivo della luce di Betlemme</i>
24	24	Cattedrale	<i>Celebra la S. Messa della notte</i>
25	12	Cattedrale	<i>Celebra la S. Messa di Natale</i>
27	18,30	Piano di Montoro – S. Giovanni Battista e S. Nicola	<i>Amministra il sacramento della Confermazione</i>
30	9,30	Salerno	<i>Presiede la riunione dei direttori degli Uffici Diocesani</i>
31	17	Cattedrale	<i>Celebra il Te Deum</i>

## Nomine

### Settembre

S.E.Mons. Arcivescovo ha nominato

in data **1 settembre**:

1. **il rev. Sac. Paolo Castaldi** vicario episcopale per la formazione e la promozione del laicato e membro del Consiglio Presbiteriale;
2. **il rev. Sac. Michele Curto** vicario parrocchiale della parrocchia di S. Maria delle Grazie in Belvedere di Battipaglia;
3. **il rev. Sac. Roberto Piemonte** direttore del Consiglio Pastorale Diocesano;
4. **il rev. Sac. Antonio Pagano** commissario arcivescovile della Congregazione di Loreto in Castel S. Giorgio;
5. **il rev. Sac. Rocco Aliberti** parroco della parrocchia di S. Biagio V. e M. in Lanzara di Castel S. Giorgio;
6. **il rev. Sac. Giuseppe Ferri** parroco della parrocchia di S. Nicola di Mira in Auletta;
7. **il rev. Sac. Gerardo Lepre** parroco della parrocchia di S. Croce e S. Clemente in Spiano e di S. Michele Arcangelo in Acquarola, entrambe nel comune di Mercato S. Severino;
8. **il rev. Sac. Marco Raimondi** parroco della parrocchia dei SS.Felice e Giovanni Battista in Pastorano di Salerno;
9. **il rev. Sac. Francesco Sessa** parroco della parrocchia dei SS. Leucio e Pantalone in Borgo di Montoro;
10. **il rev. sac. Angelomaria Adesso** amministratore parrocchiale

della parrocchia dello Spirito Santo in Salvitelle;

11. **il rev. sac. Gianluca Cipolletta** vicario parrocchiale della parrocchia di S. Croce e S. Felice in Salerno;
12. **il rev. sac. Davide Di Cosmo** vicario parrocchiale della parrocchia di S. Gregorio VII in Battuipeglia;
13. **il rev. sac. Ivan Francisco Miranda** vicario parrocchiale delle parrocchie di Laviano, Santomena e Castelnuovo di Conza;
14. **il rev. sac. Wilder Higuita Montoya** vicario parrocchiale delle parrocchie di S. Croce in Palomonte e della Madonna di Pompei in Bivio di Palomonte;
15. **il rev. sac. Biagio Pellecchia** vicario parrocchiale della parrocchia di S. Bartolomeo e Santa Maria a Zita in Figlioli di Montoro (AV).

In data **8 settembre**:

- **i rev.mi mons. Gaetano Conversano, sac. Antonio Lauciello, sac. Giovanni Merola e sac. Giacomino Palo** Canonici del Capitolo Metropolitano di Salerno.

In data **12 settembre**:

1. **mons. Fernando Sparano** vicario parrocchiale della parrocchia di S. Bartolomeo Apostolo in Eboli;
2. **il rev. sac. Alfonso Gentile parroco** della parrocchia di S. Marco a Rota in Curteri di Mercato S. Severino;
3. **il rev. sac. Virginio Cuozzo** amministratore parrocchiale della parrocchia di S. Pietro Apostolo in Ricigliano (SA);
4. **il rev. sac. Alfonso Raimo** rettore della Rettoria di S. Nicola del Schola Graeca in Eboli;
5. **il rev. sac. Luigi Zoccola** rettore della Rettoria di S. Michele in Salerno;

6. **il rev. sac. Biagio Guariglia** vicario parrocchiale della parrocchia di S. Trofimena nella SS. Annunziata in Salerno.

In data **19 settembre**:

1. **i rev. sac. Antonio Rienzo e D. Sergio Antonio Capone** addetti all'Ufficio di pastorale scolastica;
2. **il dott. Alfonso Autuori** consulente giuridico dell'Ufficio di Pastorale scolastica e servizio dell'insegnamento della religione cattolica;
3. **il rev. sac. Vincenzo Pierri** addetto all'Ufficio liturgico diocesano.

In data **21 settembre**:

1. ha unificato le parrocchie dei Santi Eustachio e Felice in piazza Del Galdo, S. Pietro Apostolo in piazza del Galdo e della SS. Annunziata in Costa di Mercato S. Severino ed ha istituito l'Unità pastorale di Mercato S. Severino;
2. ha unificato le parrocchie di S. Giuseppe e S. Michele Arcangelo in Quadrivio e della Madonna del Ponte in S. Maria del Ponte, entrambe nel Comune di Campagna ed ha istituito l'Unità pastorale di Quadrivio Madonna del Ponte in Campagna;
3. a conclusione dell'iter previsto ha proceduto alla rettifica dei confini tra le parrocchie di S. Giuseppe e S. Michele Arcangelo alla frazione Quadrivio e S. Maria La Nova in S. Maria La Nova, entrambe nel Comune di Campagna.

In data **26 settembre**:

1. **il rev. sac. Francesco Rimauro** amministratore parrocchiale della parrocchia dei Santi Eustachio e Felice in S. Eustachio di Mercato S. Severino e responsabile dell'Unità pastorale di Mercato S. Severino;
2. **il rev. mons. Marzio Napoli** vicario parrocchiale della par-



rocchia dei SS. Eustachio e Felice in S. Eustachio di Mercato S. Severino;

3. **il rev. sac. Raffaele de Cristofaro** vicario parrocchiale delle parrocchie dei SS Eustachio e felice in S. Eustachio e S. Pietro Apostolo in piazza Del Galdo di Mercato S. Severino.

In data **28 settembre:**

1. **il rev.mo mons. Marcello De Maio** parroco della parrocchia di S. Maria SS del Carmine in Battipaglia;
2. **il rev. sac. Antonio Ragone** parroco delle due parrocchie dell'Unità pastorale di Quadrivio Madonna del Ponte in Campagna;
3. **il rev. sac. Gerardo Basso** vicario parrocchiale della parrocchia di Maria SS. del Carmine in Battipaglia;
4. **il rev. sac. Mario Cerrato** vicario parrocchiale delle parrocchie di S. Giuseppe e S. Michele Arcangelo in Quadrivio e della Madonna del Ponte in S. Maria del Ponte in Campagna.

In data **29 settembre:**

1. **P.Giuseppe Giunta dc.** vicario parrocchiale della parrocchia di S. Maria dei Barbuti in Fratte di Salerno;
2. **Dott. Andrea Barra** perito psichiatra presso il Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Salernitano Lucano per il quinquennio 2012-2016.

## **Ottobre**

S.E. Mons. Arcivescovo ha nominato:

In data **1 ottobre:**

1. **il rev. sac. Leandro Archileo D'Incecco** parroco della parrocchia di S. Maria della Consolazione in Salerno;

2. **mons. Gaetano Conversano** vicario parrocchiale della parrocchia di S. Maria della Consolazione in Salerno.

In data **20 ottobre**:

1. **il rev. sac. Francesco Coralluzzo** membro del Consiglio diocesano per gli affari economici.

In data **24 ottobre**:

1. **il rev. sac. François Noah Onguène** vicario parrocchiale della parrocchia di S. Bartolomeo Apostolo in Capezzano.

In data **25 ottobre**:

1. **il rev. sac. Michele Del Regno** commissario arcivescovile delle Congreghe del SS. Sacramento in S. Giacomo e di S. Rocco, entrambe in Ariano di Olevano sul Tusciano.

Il data **28 ottobre**:

1. **il rev. sac. Giovanni Forte** incaricato della verifica sullo stato giuridico-amministrativo delle Confraternite dell'Arcidiocesi.

In data **29 ottobre**:

1. **f. Aniello Scaramella ofm capp.** vicario parrocchiale delle parrocchie SS. Annunziata e S. Giorgio e di S. Lorenzo Martire in Giffoni Valle Piana.

## Novembre

S.E. Mons. Arcivescovo ha nominato:

in data **14 novembre**

1. **p. Giancarlo Orlando ofm.** vicario parrocchiale della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù in Salerno.

In data **24 novembre**

1. **l'Avv. Giuseppina Alfano** avvocato presso il Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Salernitano Lucano.

In data **26 novembre**

1. **Il rev. sac. Sac. Flavio Manzo** Incaricato della verifica dello stato giuridico – amministrativo delle Confraternite dell'Arcidiocesi.

**Dicembre**

S.E. Mons. Arcivescovo ha nominato:

in data **1 dicembre**

1. **l'Avv. Damiano Pezzotti** avvocato presso il Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Salernitano Lucano.

In data **20 dicembre**

2. **Il rev. sac. Antonio Arminio** amministratore parrocchiale della parrocchia di S. Maria delle Grazie di Eboli.





**ATTI  
E COMUNICATI  
DELLA CURIA**

## UFFICIO CRESIME

***Ai molto Revv. Parroci  
Loro Sedi***

**Oggetto: Comunicazione nuovo calendario Cresime in Duomo**

Con riferimento all'oggetto s'invia il nuovo calendario per l'amministrazione delle Cresime per l'anno 2015.

Le prenotazioni si terranno presso l'ufficio, che si trova nella sacrestia del Duomo, nei giorni di:

**Lunedì – Mercoledì – Venerdì della stessa settimana in cui è amministrata la cresima dalle ore 09,30 alle ore 12,00.**

Il rilascio dei certificati, riferiti anche agli anni precedenti, previa richiesta, dovranno essere ritirati, presso l'ufficio, la settimana seguente alle cresime nei giorni di:

**Martedì – Giovedì dalle ore 09,30 alle ore 12,00;**

Per qualsiasi informazione al di fuori dei giorni indicati, chiamare l'Ufficio Liturgico c/o la curia nei giorni di Lunedì-Mercoledì-Venerdì dalle ore 09,30 alle ore 12,00.

Le richieste di cresime che provengono da altre diocesi devono essere autorizzate dal proprio ordinario.

*Delegati Cresime*

**Diaconi: Lobello Antonio - Chiarelli Agostino**

*Salerno, 19 Dicembre 2014*

## Calendario delle Cresime

### - Gennaio

Prenotazione **Mercoledì 7 – Venerdì 9**

Rilascio certificati **Martedì 13 – Giovedì 15**

**Sabato 10 ore 10,00** - Cresime

### - Febbraio

Prenotazione **Lunedì 9 – Mercoledì 11 – Venerdì 13**

Rilascio certificati **Martedì 17 – Giovedì 19**

**Sabato 14 ore 10,00** - Cresime

### - Marzo

Prenotazione **Lunedì 9 – Mercoledì 11 – Venerdì 13**

Rilascio certificati **Martedì 17 – Giovedì 19**

**Sabato 14 ore 10,00** - Cresime

### - Aprile

Prenotazione **Mercoledì 8 – Venerdì 10**

Rilascio certificati **Martedì 14 – Giovedì 16**

**Sabato 11 ore 10,00** - Cresime

### - Maggio

Prenotazione **Lunedì 18 – Mercoledì 20 – Venerdì 22**

Rilascio certificati **Martedì 26 – Giovedì 28**

**DOMENICA 24 PENTECOSTE PRESIEDE L'ARCIVESCOVO**

**ORE 10,00**

### - Giugno

Prenotazione **Lunedì 8 – Mercoledì 10 – Venerdì 12**

Rilascio certificati **Martedì 16 – Giovedì 18**

**Sabato 13 ore 10,00** - Cresime

### - Luglio

Prenotazione **Lunedì 6 – Mercoledì 8 – Venerdì 10**

Rilascio certificati **Martedì 14 – Giovedì 16**

**Sabato 11 ore 10,00** - Cresime

**- Agosto**

*Prenotazione Lunedì 3 – Mercoledì 5 – Venerdì 7*

*Rilascio certificati Martedì 11– Giovedì 13*

**Sabato 8 ore 10.00** – Cresime

**- Settembre**

*Prenotazione Lunedì 7 - Mercoledì 9 – Venerdì 11*

*Rilascio certificati Martedì 15– Giovedì 17*

**Sabato 12 ore 10.00** – Cresime

**- Ottobre**

*Prenotazione Lunedì 5 – Mercoledì 7 – Venerdì 9*

*Rilascio certificati Martedì 13– Giovedì 15*

**Sabato 10 ore 10.00** – Cresime

**- Novembre**

*Prenotazione Lunedì 9 – Mercoledì 11 – Venerdì 13*

*Rilascio certificati Martedì 17 – Giovedì 19*

**Sabato 14 ore 10.00** - Cresime

**- Dicembre**

*Prenotazione Mercoledì 9 – Venerdì 11*

*Rilascio certificati Martedì 15– Giovedì 17*

**Sabato 12 ore 10.00** – Cresime



*Il nuovo Centro Missionario Diocesano*

## **Sul “campo” per risvegliare un più sentito spirito missionario**

Il Centro Missionario Diocesano, a livello nazionale, è lo strumento principale attraverso cui “Il Vescovo organizza tutta la pastorale missionaria della diocesi affidandola a un suo delegato”. Il responsabile, dotato di sensibilità e competenza verso la missione, insieme a una “equipe fraterna e itinerante”, progetta la pastorale missionaria diocesana ad gentes e inter gentes.

Dagli inizi del 2014 anche Salerno ha trasformato il suo Ufficio Diocesano in CMD, un vero e proprio “centro di animazione, cooperazione e formazione”, affidato da luglio al Rev. Don Pasquale Mastrangelo, che ha rivolto l’attenzione verso le parrocchie di Battipaglia, Eboli e Campagna.

A luglio si è inoltre conclusa la formazione dell’equipe del CMD, costituita da laici animati da un forte spirito missionario, e ha subito avuto inizio l’esperienza sul campo.

Una delle prime attività del CMD coinvolge Battipaglia. Per 20 anni l’ordine degli Stigmatini ha organizzato da solo il convegno missionario. Anche quest’anno sono stati coinvolti gli Stigmatini, trovando piena disponibilità per il giusto risalto a questo evento.

Nel corso di tale convegno, tenutosi l’8 e il 9 novembre, nell’ambito del quale si è dedicata una giornata anche ai giovani, con il VI Convegno Missionario Giovani e, con il VII Mission Day, le varie parrocchie hanno fatto conoscere le loro attività.

Come accaduto a Battipaglia, l’obiettivo del CMD è quello di “risvegliare lo spirito missionario e non stare più chiusi negli uffici della Curia”. L’incontro con sacerdoti e laici vuole dare maggiore visibilità all’impegno missionario che, non sempre, è conosciuto da chi non è coinvolto.

Creando “una sorta di cerniera tra le varie realtà missionarie” il CMD intende anche proporre attività nuove, come la trasmissione mensile Missi

ON su Telediocesi, “realizzata da e per i giovani missionari”. L’iniziativa è stata pensata per comunicare ai giovani come dei loro coetanei vivono la missione, perché a loro è affidato il futuro della Chiesa missionaria.

**Pasquale Mastrangelo**  
*Direttore Ufficio Missionario*

*Centro Missionario Diocesano*

## **La pastorale missionaria formato equipe**

I C.M.D. – Centri Missionari Diocesani- che, nati più di quarant’anni fa intorno alla figura del solo direttore, si sono aperti, negli ultimi tempi, ad un più avvertito coinvolgimento di uomini e donne, religiosi e religiose, laici giovani e adulti, per cui sono oggi concepiti ed organizzati come delle vere e proprie “equipe” fraterne, itineranti, coordinate dal direttore.

L’equipe si propone come, dunque, come nuova realtà ecclesiale, fondando il proprio stare assieme sulla Parola e sullo Spirito e incarnando la stretta relazione tra “comunione” e “missione”vivendo una “condivisione di fede e di carità” che unisce tutti i membri fra di loro e li apre, nella Chiesa locale e nella Chiesa universale, all’incontro, alla testimonianza e all’annuncio del Vangelo.

Il nostro Arcivescovo ha subito fatto propria l’idea di dotare la Diocesi di tale nuovo strumento in ordine alla “pastorale missionaria” e così ha favorito la costituzione di questa “equipe missionaria diocesana”.

Seguendo le linee guida del “Vademecum” nazionale, il C.M.D. salernitano con l’animazione, la formazione e la cooperazione sarà espressione di sensibilità missionaria per tutte le Chiese, caratterizzante l’esercizio pastorale dello stesso Vescovo in comunione con la porzione del Popolo di Dio a lui affidata.

Hanno partecipato ad un cammino di formazione missionario tenutosi da gennaio a giugno presso la parrocchia S. Paolo circa 15 persone che formeranno la nuova equipe.

Al termine è sorta la necessità di uscire, incontrare, donarsi e ripartire per cui l’equipe missionaria diocesana con la nomina del nuovo direttore, nella persona di don Pasquale Mastrangelo, ha scelto, per quest’anno pastorale 2014 – 2015, di concentrare le sue energie ed attenzione sulle foranie di Battipaglia (11 parrocchie), Eboli (7 parrocchie) e Campagna (18 parrocchie).

Dal 18 al 27 settembre 2014 Albano Antonietta, Frammartino Maria Caterina, Giannattasio Mirella, Giannattasio Nando, Lodato Maria, Russo Bernadetta, Russo Vincenzo, Nuccia e Carmine Paciello hanno incontrato tutti i parroci, in particolare quelli delle “periferie” estreme di tali foranie.

I parroci sono stati piacevolmente sorpresi da questa novità ed hanno manifestato il loro apprezzamento, ritenendola una lodevole iniziativa. In quasi tutte le parrocchie visitate non erano operanti gruppi d’animazione missionaria e molti i parroci, però, che si sono dichiarati sensibili alla pastorale missionaria, disposti ed interessati ad utilizzare l’aiuto offerto dall’equipe.

Questa prima esperienza dell’equipe è da giudicare certamente molto positiva e sicuramente da ripetere ed estendere in futuro il più possibile a tutte le altre foranie della diocesi.

*Salerno 29 ottobre 2014*

**Annalisa Saggese**

*Ai Portatori delle statue dei Santi della Processione di San Matteo*

## **Occorre una più avvertita adeguata preparazione**

*Carissimi,*

nell'imminenza della Solennità di San Matteo Apostolo ed Evangelista e della tradizionale processione che si snoda in suo onore tra le vie della nostra Città, intendiamo condividere con voi la necessità di celebrare tale evento con autentico atteggiamento spirituale, in modo tale da renderlo realmente un corteo orante e una pubblica testimonianza della fede.

Non a caso il *Direttorio per la pietà popolare* emanato dalla Santa Sede invita a «valorizzare correttamente e sapientemente le non poche ricchezze delle pietà popolare, le potenzialità che possiede, l'impegno di vita cristiana che sa suscitare». In tal senso, alla valorizzazione delle pratiche di devozione deve «coniugarsi l'opera di purificazione, talvolta necessaria per conservare il giusto riferimento al mistero cristiano».

Conosciamo la forte passione che vi spinge da anni ad offrire questo servizio gravoso ed edificante, per il quale vi rinnoviamo il nostro convinto ringraziamento e apprezzamento.

Proprio in virtù del ruolo così significativo che svolgete, ci appelliamo alla vostra sensibilità invitando ciascuno di voi a prepararsi adeguatamente a questa importante festa che tocca sia la comunità ecclesiale che quella civile.

Riteniamo che non ci sia miglior modo per vivere quest'esperienza di fede, nella massima libertà, accostandovi al Sacramento della confessione e partecipando al Pontificale delle ore 10,30 o alla Messa delle ore 16,00 destinata in modo specifico a Voi portatori.

Certi dell'accoglienza di tali istanze da parte vostra, vi affidiamo nella preghiera alla protezione del nostro amato Patrono e all'intercessione della Vergine Maria perché sostengano il nostro cammino.

*Salerno, 2 settembre 2014*

**Biagio Napoletano**  
*Vicario Generale*

*Lettera aperta del Vicario Generale diocesano circa i noti avvenimenti riguardanti la processione di San Matteo.*

## **Che la venerazione ai Santi sia occasione di crescita personale**

*Al Popolo di Dio che è in Salerno-Campagna-Acerno*

La Chiesa di Salerno-Campagna-Acerno gioisce per la corale partecipazione del popolo di Dio alla festa del Santo Patrono, San Matteo Apostolo ed Evangelista.

Non possiamo tuttavia nascondere, come comunità ecclesiale, tristezza e dispiacere per quanto accaduto durante la processione e, in particolare, per la grave profanazione della sacralità di una celebrazione religiosa. E' evidente, pertanto, che la vera questione in gioco non è la difesa d'ufficio della persona del Vescovo, ma prendere atto di una vera e propria ferita inferta ad una Chiesa che venera intensamente i suoi Santi.

Ci sembra opportuno ribadire che l'obiettivo dei reiterati incontri avvenuti nel corso dell'anno con gli amici portatori era e resta la volontà di aiutare le persone a vivere una serena e gioiosa esperienza di fede nell'autenticità della tradizione cristiana, animando il tragitto con preghiere dedicate alle diverse componenti della società.

Un vivo ringraziamento va a quanti hanno accolto e sostenuto questa proposta pastorale, tra cui è giusto citare la Guardia di Finanza che ha mostrato fin dall'inizio leale collaborazione.

Comprendo, d'altro canto, il rammarico e la delusione del nostro Pastore nei confronti di quanti hanno tradito gli impegni assunti a più riprese, stravolgendo pretestuosamente le modalità concordate e trasformando un momento itinerante di preghiera in uno spettacolo irriverente dal punto di vista umano e spirituale.

Tutto ciò, se da un lato non può che essere condannato, dall'altro deve necessariamente essere motivo per aprirsi ad una prospettiva di riconciliazione nella verità e di impegno formativo di carattere religioso per il futuro.

Siamo pronti a ricominciare insieme un cammino che aiuti tutti a vivere la bellezza dell'essere cristiani e a fare della venerazione dei Santi una concreta occasione di crescita personale.

*Salerno, 23 settembre 2014*

**Biagio Napoletano**  
*Vicario Generale*

*Giornata Regionale dei Diaconi Permanenti  
Salerno 25 ottobre 2014*

## **Alla riscoperta della specifica identità ministeriale**

La presenza di oltre centocinquanta diaconi permanenti, alcuni di essi accompagnati dalle loro coniugi, provenienti dalle varie diocesi campane, ha dato vita all'annuale Giornata Regionale dei Diaconi Permanenti, che ha coinciso, quest'anno, con il Quarantesimo anniversario dell'inizio del cammino di formazione al Diaconato Permanente nella Diocesi di Salerno.

L'incontro, svoltosi nei locali della Colonia San Giuseppe in Salerno, in una giornata caratterizzata da un sole splendente che ha esaltato ancora di più l'azzurro del mare nel quale si specchia la struttura, si è aperto con il fraterno e caloroso saluto che Don Giuseppe Greco, Delegato Vescovile per la Diocesi di Salerno, ha rivolto a tutti ed, in particolare, a Sua Eccellenza Mons. Arturo Aiello, Delegato della Conferenza Episcopale Campana per il Clero e il Diaconato permanente, e a Sua Eccellenza Mons. Luigi Moretti, ArcivescovoMetropolita.

Mons. Moretti, nel suo indirizzo di saluto e augurio, ha ricordato il ruolo del Diacono Permanente, ribadendo che per la Chiesa, in questo momento particolare della storia, è fondamentale la chiamata a vivere da povera per i poveri e a riscoprire e testimoniare con la vita il comandamento dell'amore vissuto nell'essere accanto ai più bisognosi.

La Preghiera delle Lodi ha dato inizio alla giornata. E, subito, mons. Aiello ha tenuto una meditazione al termine della quale ha invitato tutti a perseverare e ad "agire secondo verità nella carità per crescere in ogni cosa tendendo a Cristo che è il Capo", superando ogni avversità, soprattutto quelle derivanti da incomprensioni che appesantiscono i rapporti con chi ci sta intorno, affinché "tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, cresca in modo da edificare se stesso nella carità". E' il nostro compito: uniti ai Vescovi e ai Presbiteri collaborare all'edificazione del Regno di Dio!

Dopo una breve pausa ci siamo ritrovati tutti intorno alla mensa per la Celebrazione Eucaristica, ed abbiamo pregato in suffragio dei vescovi,



sacerdoti, diaconi e loro consorti che ci hanno preceduti nel segno della fede.

Il pranzo ha contribuito a rinsaldare il clima di fraternità instauratosi tra i partecipanti.

La giornata è proseguita con altri tre significativi momenti: l'esibizione musicale di due maestri, che hanno galvanizzato l'attenzione e coinvolto tutti con alcune canzoni tratte dal repertorio classico napoletano, accompagnate dal suono del mandolino e della chitarra; la presentazione del documento "Il Diaconato Permanente nella Regione Campania" da parte del Diacono Giuseppe Daniele, Coordinatore regionale; la relazione tenuta dal Coordinatore diocesano sulla storia di questi primi quarant'anni dell'esperienza diaconale nella Diocesi di Salerno..

La Preghiera dei Vespri e l'appuntamento alla prossima Giornata Regionale hanno chiuso questa meravigliosa esperienza vissuta in fraternità e letizia.

**Francesco Giglio**  
diacono

## Consiglio Presbiteriale Diocesano

# VERBALE

Il Consiglio Presbiterale (da ora CP) si è riunito il martedì 02 Dicembre alle ore 10.00, presso la Colonia San Giuseppe alle ore 10.00. È stato convocato per discutere del seguente Ordine del Giorno (da ora OdG):

- approvazione Statuto dei Vicari;
- sinodo diocesano dei giovani: proposte per la progettazione e celebrazione;
- riflessioni su quanto si è discusso all'ultima Assemblea CEI circa la formazione permanente del Clero;
- varie ed eventuali.

Presiede l'Arcivescovo, Mons. Luigi Moretti e sono assenti: don Franco Fedullo, Padre Anacleto Bracco, Mons. Antonio Cipollaro, Mons. Gennaro Alfano, don Angelo Barra.

Sono presenti al CP anche i Vicari Foranei, assente don Giuseppe Giordano.

Il CP inizia con una preghiera.

### INTRODUZIONE DELL'ARCIVESCOVO

Il ruolo del Vicario Foraneo è importante per la collegialità nella Chiesa ed è un compito che deve essere vissuto nel servizio. I sacerdoti possono cogliere in esso un'opportunità per crescere nella comunione sacerdotale e pastorale.

Il CP dovrebbe essere anche una realtà propositiva ed è chiamato ad aiutare il Presbiterio ad essere se stesso.

Il Papa ci sta chiedendo di rimettere in discussione il modo di fare pastorale: a quale Chiesa facciamo riferimento? Passare dall'accoglienza al cercare. Il rischio e la tentazione diffusa nel sacerdote è quello di avere un atteggiamento di difesa rispetto al Magistero del Papa.

### PUNTO 1 all'OdG

Approvato all'unanimità dei presenti lo Statuto dei Vicari Foranei.

Si decide che il 10 Febbraio si voteranno i nuovi Vicari Foranei.

## PUNTO 2 all'OdG

C'è l'esigenza di delineare un progetto che tenda a ri-coinvolgere il mondo dei giovani.

**Don Roberto Piemonte** - L'idea è quello di creare un percorso da vivere nella Diocesi in due fasi: la prima fatta da una lettura e dall'ascolto delle realtà giovanili e la seconda dall'attenzione verso i giovani che sono lontani o "allontanati". Il percorso sarà realizzato sulla base della "Pastorale Missionaria".

**Don Biagio Napolitano** - Fa una sintesi dell'incontro avuto coi referenti giovani dei Movimenti e delle Associazioni Diocesane: il desiderio è che siano i giovani stessi a dettare le linee del Sinodo. L'attenzione è da porre verso i giovani impegnati nelle varie realtà ecclesiali e verso i luoghi abitati dagli stessi (scuole, scuole calcio, piazze ...). Individuare giovani disponibili che creino un "consiglio" per definire tutto il cammino del Sinodo.

**Don Pasquale Martino** - Chiarire bene cosa s'intende per Sinodo. Lui lo immagina come un discorso di ascolto, facendo proposte, Chiesa in ascolto delle problematiche per ripensarsi. E propone di andare verso i giovani.

Si apre una discussione riguardante l'età dei destinatari e sulla modalità del Sinodo.

**Don Gerardo Albano** condivide l'esperienza della Missione fatta dai seminaristi con la comunità di Angri e sarà riproposta nella Comunità di Pontecagnano.

**Don Claudio Raimondo** chiede se tutto il presbiterio è cosciente e convinto del Sinodo e chiede di coinvolgere i giovani impegnati già nelle Parrocchie e nei Movimenti per andare verso gli altri.

**Don Michele Olivieri** spera che anche i Religiosi e i Movimenti possano aprirsi e avere il coraggio di inserirsi in questo cammino.

**Don Pietro Rescigno.** Chiarire bene cosa si intende fare: missione o sinodo?

**Padre Guido Malandrino** si chiede: cosa offriamo dopo l'annuncio?

**Don Sabatino Naddeo** consiglia di rendere protagonisti i sacerdoti giovani.

Un'attenzione particolare bisogna darla anche al mondo del lavoro, dei giovani disoccupati, etc. etc.

L'Arcivescovo conclude che il Sinodo deve essere una sorta di itinerario, non un'esperienza a se stante, un evento. La proposta cristiana bisogna riportarla all'interno della missione della Chiesa. Individua nel mondo dell'animazione la debolezza di oggi e crede che ripartire da essa sia un passaggio decisivo, quindi la proposta è creare un nucleo ampio di animatori. Auspica la creazione di una rete di sostegno alle realtà non appartenenti a Movimenti e Associazioni. Un altro obiettivo è quello di qualificare l'ascolto. Definire la proposta della Chiesa con i sacerdoti in prima linea, raccogliere tante disponibilità tra i giovani e coloro che vivono per i giovani, creando dei "gruppi di lavoro" nelle foranie, e lavorare sul cantiere della proposta. Riquilibrare il mondo giovanile in modo che diventi sempre più protagonista.

#### PUNTO 3 all'OdG

Si è parlato in modo specifico della formazione permanente del Clero e dell'appartenenza al Presbiterio. Si è parlato anche della formazione nei Seminari. A breve arriveranno delle indicazioni a tutte le Chiese Locali. La domanda su chi si è discusso è stata: Come il Presbiterio si pone di fronte alle problematiche di oggi? Per esempio: Gender; il sacerdote non ha più un ruolo; divorziati risposati; famiglie allargate etc. etc. Nel Presbiterio bisogna passare dalla logica del guardarsi a quella dell'interessarsi.

#### VARIE ED EVENTUALI

Il Settimanale AGIRE è diventato da cartaceo a on-line.

Si rimodellerà il Bollettino Diocesano: sarà uno strumento dove si segnala la vita della Diocesi, a livello istituzionale.-

Nel Direttorio è scritto che i Battesimi sono preferibili non celebrarli di Quaresima.

La Colonia è disponibile per accogliere gruppi.

Il CP termine alle 12.10

*Salerno, 2 dicembre 2014*

**Michele Del Regno**  
Segretario



**VITA  
DIOCESANA**

*Comunità parrocchiale di S. Demetrio a Salerno*

## **Benedetto il nuovo presbiterio con l'altare e l'ambone**

Il 5 settembre 2014 l'Arcivescovo ha benedetto il nuovo presbiterio della chiesa di San Demetrio, con il nuovo altare e il nuovo ambone. L'opera è stata fortemente voluta dal parroco mons. Mario Salerno, insieme all'intero consiglio pastorale, per continuare il lavoro di rinnovamento pastorale ivi compreso l'adeguamento liturgico e strutturale, a cominciare dalla rimozione della balaustra e del vecchio leggio di legno.

Il rituale pontificale afferma che "l'Altare è Cristo". Questo rapporto simbolico tra altare e Cristo esige una cura del tutto particolare: non può essere un semplice arredo, un oggetto utile alla celebrazione, e neanche una semplice mensa, perché segno permanente della presenza di Cristo sacerdote e vittima. Per questo è necessario che l'altare sia ben visibile a tutti, affinché tutti si sentano in rapporto con esso, e che sia "posto in un luogo tale da risultare il centro ideale a cui spontaneamente converga l'attenzione di tutta l'assemblea". La centralità dell'altare deve essere, allora, evidente e non essere oscurata da nessun altro elemento: né dalla sede né dall'ambone, ma ancor meno da suppellettili varie, candelieri o fiori posti su di esso.

L'altare di pietra, infine, richiama le diverse immagini profetiche dell'Antico Testamento evocate dalla preghiera di consacrazione e anche l'antifona del tempo pasquale riprende la simbologia dell'altare sottolineata da Pietro: "la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo" (1Pt.2,6-7). Tutta la ricchezza simbolica dell'altare è racchiusa nelle parole di dedicazione, sufficienti a far crescere una spiritualità dell'altare, capace di motivare in tutti i fedeli non solo una spiritualità più eucaristica e più ecclesiale, ma anche una maggiore venerazione verso l'altare: "Questo altare / sia per noi il segno di Cristo / dal cui fianco squarciato / scaturirono l'acqua e il sangue/fonte dei sacramenti della Chiesa. Sia la mensa del convito festivo / a cui accorrono lieti i commensali di Cristo / e sollevati dal peso degli affanni quotidiani / attingano rinnovato vigore per il loro cammino".

Anche l'ambone, cioè il luogo dal quale viene proclamata la Parola di Dio, deve corrispondere alla dignità della Parola stessa e rammentare ai fedeli che la mensa della Parola di Dio è sempre imbandita ed è questa Parola la roccia su

cui costruire la casa della vita.

Il nuovo Presbiterio, su progetto degli architetti Fiorello Alfano e Gaetano Carratù, con direzione dei lavori del geom. Agostino Penna, è stato offerto dalla famiglia Carmine Carratù, di Castel San Giorgio. E' una scelta liturgica e pastorale, dettata da semplicità, sobrietà, colore, calore, fruibilità, delicatezza e solidità. La Comunità parrocchiale di San Demetrio esprime sincera gratitudine per questo dono straordinario.

**Mario Salerno**  
Parroco

*Riapertura al culto della chiesa parrocchiale  
di S. Felice e S. Maria Madre della Chiesa*

## **Nuovo e più consono lustro dopo i lavori di restauro**

Il 1 ottobre, nella parrocchia di S. Felice e Santa Maria Madre della Chiesa, è stata riaperta al culto la chiesa, in cui si venera S. Giovanni Battista.

E' stato un momento di festa e di grande gioia, che ha visto la comunità parrocchiale riunita intorno al parroco, Don Gaetano Landi, il quale, dopo appena un anno dal suo insediamento, ha riconsegnato ai fedeli la tanto amata chiesa in tutto il suo splendore.

L'intervento di ristrutturazione e consolidamento si è posto l'obiettivo di restituire all'edificio la sua integrità originaria, messa alla prova da decenni di incuria e dall'azione degli agenti atmosferici. Infatti un notevole stato di degrado fisico si manifestava sia all'interno che all'esterno della struttura, causato da infiltrazioni di acqua piovana, provenienti dal tetto.

I lavori, eseguiti con maestria, hanno comportato il rifacimento del tetto con copertura in tegole con sottostante impermeabilizzazione e canalizzazione delle acque, il rifacimento degli intonaci esterni, la realizzazione di impianto elettrico interno, il recupero e l'acquisto di banchi in legno, il rifacimento del presbiterio con insediamento di un nuovo altare.

Tutto è stato realizzato in poco tempo con gusto e raffinatezza, pur nella semplicità.

Gli stessi locali annessi alla chiesa, il confessionale, la segreteria, l'ufficio del Parroco e la sagrestia sono stati ristrutturati in maniera semplice e razionale.

Che dire, poi, della facciata, con l'ingresso che fa pensare a quelle chiese di un tempo e che invitano e invogliano ad entrare in questo luogo sacro, la Casa del Signore?

La ristrutturazione è stata effettuata anche nei locali sottostanti la struttura, con ampliamento degli stessi per consentire alla comunità di svolgere le varie attività parrocchiali .



Tutto è stato concepito e realizzato in maniera sobria e curato nei minimi particolari per invitare al raccoglimento e alla preghiera in un ambiente fatto di colori tenui e di luci, sapientemente distribuite, il presbiterio in particolare con la sede e l'altare, tra cui primeggia il Tabernacolo, retroilluminato da una luce calda e soffusa, segno efficace della presenza discreta e silenziosa di Nostro Signore Gesù Cristo. Ai lati dell'altare le due statue di S. Giovanni Battista e della Madonna.

A rendere tutto perfetto la presenza del nostro Arcivescovo, S.E. Mons. Luigi Moretti, e dei confratelli che hanno condiviso questo momento con la comunità accorsa numerosa, per ritrovarsi e riscoprire nella propria Chiesa una realtà di grazia, che si prende cura dei bisogni di salvezza di tutti indistintamente, per manifestare a tutti la paternità e la misericordia di Dio.

Una realtà parrocchiale desiderata e realizzata, aperta a tutti, chiesa madre di tante piccole chiese domestiche e dalla quale si potrà andare incontro anche a coloro che, forse, non busseranno alla porta della canonica.

Chiesa come famiglia in cui si realizzano tutte le dinamiche che la caratterizzano: paternità, figliolanza, fraternità, ubbidienza, convivialità, perdono. Come la famiglia, la Chiesa è il luogo dell'incontro, dell'accoglienza della vita, della crescita e della trasmissione dei valori comportamentali.

Chiesa come popolo di Dio in cammino. In essa tutti i battezzati sono chiamati a ricevere la salvezza, quindi ad essere portatori del medesimo tesoro nella comunione ecclesiale, secondo lo specifico di ognuno.

Tutto questo rappresenta la nostra piccola, nuova chiesa, dimora di un Dio che attende, chiama e accoglie tutti i suoi figli.

**Il Consiglio Pastorale.**

*Comunità parrocchiale di S. Eustachio Martire a Salerno*

## **Quindicesimo dell'inaugurazione della nuova chiesa parrocchiale**

Il 15 dicembre si è celebrato, nella nuova chiesa parrocchiale di S Eustachio di Pastena, il quindicesimo anniversario dalla inaugurazione e dedicazione della chiesa al Santo Patrono.

Nella solennità del rito rievocativo della celebrazione religiosa, avvenuta in forma solenne il 15/12/1999, si è andati con la memoria a rivisitare ricordi e storia di quell'evento, che ancora oggi suscita in tutti noi fedeli la gioiosa sensazione di aver vissuto un momento straordinario ed irripetibile della vita spirituale della Parrocchia.

L'antica chiesetta di S Eustachio, che per tanti anni è stata la chiesa parrocchiale del rione, ricca di storia e di arte, dichiarata dal Ministero dei Beni Culturali " di particolare interesse archeologico, in quanto chiesa di antica fondazione", dato che il suo primo impianto fondale risalirebbe all'anno 985 d. C., non poteva più bastare per la limitata capienza volumetrica e superficiale a soddisfare le esigenze spirituali e sociali della popolazione.

Per far fronte all'aumento della popolazione si richiedeva non solo un'aula culturale più capiente per le celebrazioni religiose, ma anche opere sociali necessarie a rivitalizzare culturalmente e spiritualmente l'intero quartiere, come aule per catechesi, il salone multifunzionale, i locali e le aree aperte ad attività sociali per le famiglie e i bambini con la creazione di un oratorio, per suscitare specialmente aggregazione e spirito di fratellanza negli abitanti del rione.

Così l'attivo e zelante parroco, Don Alfonso Santamaria, usufruendo dei finanziamenti CEI, di contributi comunali, apporti vari e donazioni, così come delle rimesse provenienti da lui stesso e dai suoi parenti oltre che, ovviamente, delle offerte da parte dei fedeli della parrocchia, fra le quali è doveroso ricordare la donazione del suolo, dove insiste il lotto destinato all'edificazione della chiesa, da parte dei Signori Gerardo Sabato e Bianca Maria Cimino, ha avuto la possibilità di veder realizzato, finalmente, il sogno di veder costruita la grande chiesa con gli annessi edifici e locali del complesso parrocchiale. Il 29 settembre

1996 venne posta “la prima pietra “.

La chiesa e tutto il complesso parrocchiale furono inaugurati e dedicati a S. Eustachio Martire, in data 15/12/1999, alla presenza di autorità civili e religiose e dell’ Arcivescovo, S.E. Mons Gerardo Pierro e del popolo dei fedeli.

Architettonicamente, la chiesa ha la forma di una grande struttura portante cilindrica in c.a., ancorata solidalmente a fondazioni ad anello, sorrette da pali trivellati. La sua sagoma caratteristica è visibile anche da zone limitrofe, per la notevole altezza complessiva che raggiunge la struttura fuori terra.( quasi 30 m). Insiste su di un’area di forma rettangolare, di superficie pari a quasi 5000 mq, nel rione omonimo di S Eustachio alla Via Quintino di Vona.

Nella sua ideazione architettonica, il tempio, costituito da un’ aula cultuale a pianta centrale, sembra biblicamente voler rappresentare, nell’essenza e nella forma, la tenda di Mosè.

Il centro parrocchiale S. Eustachio presenta anche ambienti destinati ad altri servizi annessi: sagrestia e ufficio parrocchiale, le canoniche e, parzialmente seminterrato, un grande salone multifunzionale.

Nei due avancorpi di fabbrica antistanti l’ingresso della chiesa insistono servizi per il quartiere: aule per catechesi ed oratorio, la sede di una società sportiva ed una onlus.

Un bel porticato interno delimita per tre lati un giardino pensile “orto degli ulivi”, ricco di essenze arboree ed aiuole fiorite.

Infine, un’ area aperta è usufruibile in parte come parcheggio ed in parte per attività culturali e sportive all’aperto.

**Aurelio Pallotta**

*Conferenza Italiana Superiori Maggiori: \_coordinamento dei religiosi dell'Arcidiocesi salernitana*

## **Auspicato un nuovo slancio dal rinnovo del Consiglio**

P. Oliviero Ferro dei Padri Missionari Saveriani, tre anni fa scriveva: “Il Coordinamento dei religiosi della Diocesi di Salerno (CISM: conferenza italiana superiori maggiori) è ritornato a dare segni di vita. Si è ripreso e oggi mercoledì 7 dicembre 2011 “è stato tenuto a battesimo”. Infatti, dopo l’incontro con l’Arcivescovo, sono stati scelti alcuni confratelli che ci aiuteranno in questo nuovo cammino.”

Allo scadere dei tre anni previsti è stato rinnovato il Consiglio della Cism diocesana. È stato riconfermato Fra Modesto Fragetti, cappuccino, parroco dell’Immacolata in Salerno (segretario responsabile Cism diocesana), con l’aiuto di quattro consiglieri: Padre Piero Cianfoni, dei missionari del Sacro Cuore, parroco a Pontecagnano, del padre dottrinario di Fratte, padre Franco Mangili, del padre Carlo Pozzobon, superiore dei Saveriani di Salerno e di P. Vincenzo Grossano, dei padri giuseppini di Solofra.

L’incontro è stato aperto da padre Guido Malandrino, parroco del Sacro Cuore e vicario episcopale per la Vita Consacrata e da padre Modesto Fragetti, segretario uscente, i quali hanno parlato dell’attuale situazione dei religiosi in diocesi e della necessità rendere sempre più significativa in diocesi la nostra presenza di consacrati, superando le nostre singolarità per aprirci ad una maggiore conoscenza reciproca e ad un maggiore coordinamento di iniziative specifiche sulla vita religiosa. Ognuno ha le proprie risorse, carismi, specificità. La ricchezza di ognuno deve diventare la ricchezza degli altri.

Siamo chiamati, soprattutto in questo anno dedicato alla vita consacrata, a dare più forza al Coordinamento tra i Religiosi (Cism e Usmi) per aiutarci a vivere, a qualificarci e fare notare la presenza dei religiosi. “Svegliate il mondo!” è il comando che ci ha dato Papa Francesco nella sua Lettera a noi religiosi. E’ importante fare conoscere meglio il carisma

religioso (anche per un discernimento vocazionale).

A livello diocesano c'è disponibilità e attesa per le nostre iniziative. Siamo stati invitati a usufruire dei mezzi di comunicazione.

A fine incontro ci siamo dati appuntamento per la giornata della Vita consacrata del 2 febbraio 2015 che si terrà presso la Chiesa dell'immacolata di Piazza S. Francesco a Salerno alle ore 18,00. Il nostro Arcivescovo presiederà l'Eucaristia e presenzierà alle altre iniziative connesse all'evento.

**Fra Modesto Fragetti**  
segretario

*Comunità parrocchiale di San Valentiniano  
Vescovo a Banzano di Montoro*

## **Missione popolare e riapertura al culto dell'antica chiesa**

Il parroco della comunità di San Valentiniano Vescovo in Banzano di Montoro (Av), Don Adriano D'Amore, cerca di offrire sempre al suo popolo un buon motivo per sorridere e per sentirsi "comunità".

Un evento straordinario: la missione popolare, "la gioia del Vangelo edifica la comunità", è testimone della riapertura dell'antica Chiesa Madre.

Sono due padri passionisti, Padre Pietro Ludovico Conenna e Padre Antonio Curto, e due suore di N.S. di Lourdes, Suor Maria Claudia Robu e Suor Felicia Cata, a varcare, il 25 settembre, l'ingresso del paese, dove ad accoglierli c'è l'Arcivescovo Mons. Luigi Moretti. Una missione di cui non si sentiva parlare da circa trent'anni.

Coinvolgendo l'animo di bambini, adulti, anziani, essa, grazie a quattro volti tanto dolci quanto energici, dona pace interiore a molte persone. Ogni giorno le campane suonano a festa per far da sveglia all'animo di ognuno, per ricordare che Dio è Padre e che non si dimentica mai di noi suoi figli. Le fiaccole, il rullo dei tamburi, le canzoni intonate da bambini che cantano a squarciagola: si coglie nella missione un motivo per cui far sanamente festa. Si riportano soltanto alcuni degli eventi più significativi: il 29 settembre il primo incontro con i giovani, successivamente l'incontro con le autorità civili del neo comune di Montoro, il 2 ottobre la marcia della luce, seguita da una veglia di preghiera.

Tutto questo si muove tra animi eccitati per un evento tanto atteso: la riapertura dell'antica Chiesa Madre della comunità.

Non si tratta soltanto di un restauro esterno, quanto di un modo attraverso il quale la comunità di Banzano vuole rinnovare la propria fede a Cristo e la propria appartenenza alla Chiesa. Un desiderio, che albergava nel cuore di ogni membro della comunità, prende finalmente forma.

Il 3 ottobre viene riaperta l'antica Chiesa Madre, risalente al XI secolo.

In tale circostanza Mons. Arcivescovo ha consacrato il nuovo altare per la celebrazione del Divin Sacrificio, riponendo al suo interno le reliquie ex ossibus dei Santi Valentiniano Vescovo e Gregorio VII, con la benedizione del nuovo ambone per la proclamazione della Parola di Dio. Ogni membro della comunità, offrendo il suo contributo, ha posto il proprio mattone per l'edificazione della chiesa. Spalancando il suo cuore al Signore, la comunità ha rinnovato la sua religiosità, acquistando la consapevolezza che ogni desiderio può essere realizzato se alla base ci sono delle sane motivazioni. Un momento che ha visto la gioia di far festa, di ricordare, attraverso foto e video, i momenti intensi della comunità. Un evento che è andato a coincidere con il compleanno del parroco della comunità, una festa non personale ma comunitaria.

Se la comunità di San Valentiniano Vescovo ha avuto la grazia di poter essere testimone di due eventi straordinari, deve il suo "grazie" al parroco che, senza sosta, senza mai scoraggiarsi ha saputo vedere "il possibile" in ciò che sembrava un'impresa.

Il Signore elargisce coraggio e forza quando si lavora umilmente e unitamente. La dedizione instancabile e costante del parroco, seguito da ogni fedele, in ogni evento, rappresenta l'amore totale per Cristo. Ricordando un augurio del parroco: "Non lasciatevi mai rubare la gioia di essere comunità del Signore, sapendo di essere sale della terra e luce del mondo".

**Alessandra Faggiano**

*Comunità parrocchiale dello Spirito Santo e San Filippo i  
n S. Martino di Montecorvino Rovella*

## **Riaperta al culto l'antica chiesa**

La chiesa dello Spirito Santo nella frazione San Martino di Montecorvino Rovella è testimone di secoli di storia.

I lavori, iniziati il 15 gennaio 1635, terminarono il 12 novembre 1651 con la cerimonia di Dedicazione.

Per secoli, insieme alla chiesa di S. Michele Arcangelo e S. Filippo Neri, essa è stata il segno visibile della fede del popolo di questa frazione. Il sisma del 23 novembre 1980 creò non pochi danni alla stabilità della struttura che venne chiusa al culto e lasciata in uno stato di totale abbandono. L'incuria e lo scorrere del tempo contribuirono ulteriormente al deperimento del tempio. Il sogno della comunità di vedere riaperta l'antica sede parrocchiale non si è affievolito col passare degli anni, ma ha preso forma nel novembre 2012 quando, dopo l'approvazione del progetto definitivo, iniziarono i lavori di consolidamento e restauro durati quasi due anni. Durante l'esecuzione dei lavori non sono mancate le difficoltà, prima delle quali un dissesto idrogeologico che ha interessato l'argine del Torrente Cornea, in prossimità del cantiere. Nonostante tutto, il giorno atteso per ben 34 anni dall'intera Comunità, è arrivato: il 13 settembre 2014, la data che passerà alla storia per la riapertura al culto dell'antica chiesa.

È stato il nostro pastore, Mons. Luigi Moretti, a presiedere l'Eucarestia, alla quale commossi hanno preso parte i fedeli della comunità e di quelle limitrofe. Entrando in chiesa, i fedeli si sono ritrovati di fronte ad un lavoro eccellente, che ha riportato all'antico splendore sia il tempio che le opere che un tempo esso custodiva. Oltre al consolidamento e risanamento statico dell'intera struttura, i lavori hanno interessato il rifacimento del tetto di copertura con gli antichi coppi in terracotta; l'integrazione delle parti mancanti del meraviglioso campanile "a vela", costituito da un muro traforato da tre archi nella cui luce sono state installate le campane munite di un sistema di elettrificazione, il rifacimento degli intonaci interni ed esterni con i relativi stucchi decorativi, la pavimentazione, l'impianto elettrico, il portone d'ingresso



e quello di accesso alla sacrestia.

Inoltre, sono stati eseguiti interventi di restauro alle tre tele: la prima, risalente alla metà del 1600 che ritrae San Martino a cavallo nell'atto di donare il suo mantello al povero; la seconda, datata 1754 e attribuita a Natale Del Giudice, raffigurante la Vergine Immacolata circondata da alcuni titoli mariani; l'ultima, posta sull'altare maggiore, risalente al 1839, illustra la scena della Pentecoste. Anche le statue della Vergine Immacolata e di San Martino sono state oggetto di pulitura e restauro, così come anche l'altare maggiore e la cantoria seicentesca.

L'intera opera di ristrutturazione della sede parrocchiale è stata seguita con grande attenzione dal parroco don Marco Ventura. A supportare il parroco sono stati i numerosi fedeli che hanno generosamente contribuito sia economicamente, sia organizzando giornate per la raccolta di fondi attraverso la vendita di pane, pasta fatta in casa, taralli e dolci. Anche le iniziative del "presepe vivente" e le tombolate svoltesi presso l'oratorio parrocchiale hanno consentito di mettere insieme la somma necessaria per la realizzazione dell'opera. La gioia e l'emozione erano visibili nel giorno della riapertura della chiesa sui volti dei numerosissimi fedeli che affollavano il tempio e la piazza antistante. La cerimonia, divisa in due momenti, ha avuto inizio con la benedizione e l'apertura del portone della chiesa da parte del parroco e delle autorità presenti.

Tanti i ricordi che sono affiorati alla mente di chi in quella chiesa ha vissuto parte della sua giovinezza e della sua infanzia. Particolarmente suggestive sono state l'aspersione del tempio da parte del nostro pastore e la benedizione della nuova Mensa dopo la quale sono state accese tutte le luci della chiesa, gesto accompagnato dall'alleluia intonato dalla corale parrocchiale e dal fragoroso applauso di tutti i presenti. La giornata si è conclusa con un momento di festa sul sagrato della chiesa. Questa esperienza ha ridonato all'intera comunità la gioia dello stare insieme, di lavorare l'uno accanto all'altro, ciascuno secondo i doni ricevuti, per il conseguimento di un obiettivo comune, e per la crescita spirituale della nostra parrocchia.

**Caterina D'Auria**

*Comunità parrocchiale San Francesco d'Assisi a Campigliano  
di S. Cipriano Picentino*

## **Benedetti ed inaugurati i nuovi locali parrocchiali**

Il 30 novembre, Prima domenica di Avvento, l'Arcivescovo Mons. Luigi Moretti ha fatto visita alla nostra Comunità parrocchiale. Ha presieduto l'Eucaristia delle ore 11,00 e, dopo aver pregato insieme e ringraziato il Signore per i 40anni di vita sacerdotale (il 30 novembre 1974 fu ordinato presbitero), ha benedetto e inaugurato i nuovi locali parrocchiali.

Così Campigliano, dopo anni di attesa e speranze ha, oltre alla bella chiesa, grande e spaziosa, aperta al culto il 7 dicembre 2013, quando fu consacrato l'altare, anche 8 aule per il catechismo, associazioni e gruppi, il salone parrocchiale, nonché la casa canonica.

Tutto questo è stato reso possibile grazie al contributo della CEI, pari a € 1.418.137,52, a quello dell'Arcidiocesi, pari a € 180.000,00, ed ai sacrifici, alla disponibilità e generosità dei fedeli che fin ad oggi hanno raccolto circa € 140.000,00. Resta ancora tanto lavoro per saldare il debito contratto con la ditta di € 120.000,00; siamo però sempre fiduciosi nella straordinaria Provvidenza di Dio che mai ci abbandona, certi che quest'opera da Lui voluta è stata fatta solo ed esclusivamente per la Sua maggior gloria e a servizio dell'intera comunità. Il "sogno" della nuova chiesa con le opere annesse ebbe inizio a partire dagli anni '90, con l'allora Amministratore parrocchiale don Saverio Della Mura che, per primo, rappresentò all'Arcivescovo, Mons. Gerardo Pierro, oggi emerito, la necessità di un luogo di culto idoneo per il territorio in via di espansione. Dai documenti che abbiamo in archivio troviamo la prima data ufficiale, 5 marzo '96, data dell'atto di donazione del terreno da parte del Sig. Ettore Tisi alla parrocchia per la costruzione della nuova chiesa.

Nel marzo del 2007, presero corpo diverse iniziative e soprattutto il desiderio di veder realizzata la nuova chiesa. Il parroco consultò così l'Ufficio diocesano nuova edilizia di culto (era responsabile Don Giuseppe Guariglia) ed il 18 maggio 2009 ci fu una prima richiesta all'Arcivescovo per sollecitare una priorità che diventava sentita esigenza

per le attività e la partecipazione delle famiglie alla vita parrocchiale. Mons. Pierro, sentito l'ufficio competente e presa visione di un verbale del consiglio presbiterale del 27 aprile 1999, nel quale don Alfonso Santamaria, responsabile dell'ufficio negli anni '90, aveva presentato il progetto della costruzione di tre chiese, a Campigliano, a Macchia ed a Castel S. Giorgio, essendo già state edificate queste ultime da diversi anni, per Campigliano il 16 dicembre 2009 fece così richiesta di finanziamento a Roma presso la CEI.

Il 13 aprile 2010 fu conferito all'ing. Matteo Adinolfi il mandato per avviare la prima fase progettuale, ma i 1500 mq donati dalla Famiglia Tisi non erano sufficienti secondo i parametri della C.E.I. e si giunse così all'accordo con il Comune di S. Cipriano Picentino che mise a disposizione l'area della piazzetta dove oggi sorge il sagrato-piazza.

Il 3 giugno 2010, poco prima che Mons. Pierro terminasse il suo mandato di pastore della diocesi per i limiti d'età, fu posta, se pur in maniera simbolica, la prima pietra sistemata nel pavimento della pensilina d'ingresso, segno di gratitudine all'Arcivescovo che accolse la proposta e il desiderio di Don Saverio e della Comunità, che da sempre ha creduto e ci ha sostenuti in quest'opera. Giunto Mons. Luigi Moretti in diocesi, abbiamo continuato e portato a termine la fase progettuale e finalmente, dopo quasi due anni di lavoro, il 5 dicembre 2011 con l'aiuto degli architetti Sabatino e Spetrini, il progetto completo dell'opera è stato inviato a Roma presso la CEI, all'Ufficio nuova edilizia di culto.

Si deve riconoscere che, grazie alle competenze dell' Ing. Adinolfi, il progetto è stato approvato subito e così il 12 settembre 2012 il Comitato della CEI si è dichiarato favorevole alla concessione di un contributo pari al 75% dell'opera. Il 10 giugno 2012 fu dato, quindi, conferimento alle altre figure professionali: la direzione lavori all'Arch. Sabatino, la sicurezza all'Arch. Tisi e il collaudo all'Arch. Spetrini.

Il 16 giugno 2012 l'Arcivescovo ha benedetto e dato ufficialmente avvio al cantiere.

Il 17 luglio 2012 è stato, infine, stipulato il contratto con la ditta appaltatrice "P.I. Immobiliare" nella persona della Sig.ra Pergamo Lucia.

**Flavio Manzo**  
*Parroco*

## *Consulta delle Aggregazioni Laicali*

*Assemblea Plenaria*

### **L'Arcivescovo: occorre farsi carico delle grandi sfide pastorali di oggi**

Mercoledì 8 ottobre alle ore 18,30 presso la Sala D'Ascola del Seminario Metropolitano "Giovanni Paolo II" in Pontecagnano Faiano si è tenuta l'Assemblea plenaria della Consulta delle Aggregazioni Laicali, alla quale ha partecipato S.E. Mons. Luigi Moretti. L'incontro ha aiutato i rappresentanti delle diverse sigle a mettere a fuoco le indicazioni del Piano Pastorale perché, come laicato organizzato, si possa tradurre l'impegno di annuncio della fede in un cammino condiviso, orientando i propri passi verso obiettivi e mete comuni.

In tale occasione il nostro Arcivescovo ha peraltro ringraziato i presenti per gli attestati di solidarietà pervenuti dal mondo dell'associazionismo ecclesiale, a titolo collegiale e individuale, a seguito dei tristi episodi verificatisi in occasione della solenne Processione di San Matteo. L'arcivescovo ha chiamato le Aggregazioni Laicali a farsi carico delle grandi sfide pastorali di oggi. Diventare l'orecchio di Dio nella storia e prestare alla storia l'orecchio di Dio: questo il compito dei laici cristiani. Mettersi in ascolto è una modalità testimoniale fondamentale per decifrare la voce di Dio nell'oggi e collocarsi significativamente in un tempo "favorevole" e ricco di opportunità, al di là di qualsiasi contraddizione che esprime sempre un bisogno di salvezza.

Alla luce di tali considerazioni, Mons. Moretti invita i laici ad essere persone nuove in Cristo, capaci di animare il mondo facendo arrivare la forza della Grazia in ogni ambito della vita e ad ogni persona. "Il nostro - afferma il Pastore - è un tempo complesso, in cui sta cambiando il modo di percepire la realtà. Proprio per tale ragione, il magistero di Papa Francesco sta adeguando gli strumenti e i luoghi ecclesiali a questa nuova sensibilità, sollecitandoci a rivedere stili e linguaggi, proprio lì dove la vita morde. Bisogna sintonizzarsi sulla coscienza che la Chiesa sta maturando rispetto a se stessa per raccogliere le grandi sfide attuali.

Non possiamo essere una comunità ecclesiale ripetitiva.” In un contesto culturale in cui domina diffusamente l'irrilevanza della dimensione del sacro, è sempre più urgente ricostruire il senso di una Chiesa in uscita, meglio incidentata che immobile.

La vigna del Signore non può essere identificata esclusivamente con le sacrestie, perché così si rischierebbe di considerare le realtà ordinarie della vita come campi neutri. L'apostolato dei laici non può ridursi, dunque, ad una semplice campagna di proselitismo, ma deve essere intimamente animato dall'ansia di condividere la gioia del Vangelo fino ai confini estremi del mondo. In tale prospettiva, il prelado ha esortato le Aggregazioni Laicali ad essere “energia tesa ad allargare l'orizzonte delle nostre comunità, lievito capace di trasformare le parrocchie aiutandole ad aprirsi alle periferie dell'esistenza.

E' più facile indossare i paramenti sacri e vivere la Messa come una scorciatoia per toglierci le responsabilità, piuttosto che incrociarsi col destino delle persone. Servono, dunque, meno processioni e più occasioni vere di carità e comunione.” Riferendosi alle riprovevoli contestazioni subite durante la recente Festa Patronale, Mons. Moretti ha detto di sentirsi “vescovo anche di quelli che gridavano contro di me”, convinto che bisogna saper tirar fuori dal no di oggi il sì di domani. Infatti, una Chiesa malata e arroccata diventa progressivamente insignificante. Da ciò ne deriva la necessità di interpretare la responsabilità apostolica che scaturisce dal battesimo come un “onere” gioioso, come un impegno gratificante.

Non è questione di essere laici o preti, ma dell'essere cristiani veri nella diversità del ministero esercitato. Mons. Moretti chiarisce la portata storica dell'impegno pastorale oggi richiesto, affermando che non si tratta tanto di moltiplicare le iniziative, quanto di rendere concreta e quotidiana l'esperienza di conversione e di misericordia. “Bisogna essere missionari della misericordia per scardinare la schiavitù del peccato e far emergere le istanze del Vangelo. La novità straordinaria che Cristo porta nella storia è la forza della misericordia. Non è una predica, ma un progetto in grado di restituire all'umanità il volto sorridente di Dio offrendo accoglienza, vicinanza e condivisione.”

**Giuseppe Pantuliano**  
Segretario CDAL

## **Sul fronte politico l'intraprendenza del laicato salernitano**

Il laicato salernitano rilancia la sfida di un rinnovato impegno civico cristianamente ispirato, facendo leva sugli stimoli del Magistero sociale e mettendo in circolo le esperienze condotte in ambito diocesano e in alcuni contesti territoriali.

L'idea-chiave è costituire un forum diocesano che consenta alle espressioni del laicato locale di raccontarsi e fare discernimento, tenendo accesi i riflettori sulle questioni politiche di maggior coerenza. Passo dopo passo, si dà lo start-up ad un'impresa popolare, in cui entra in gioco la dinamicità dei carismi laicali. Nulla d'improvvisato. Si tratta dello snodo progettuale di un percorso avviato anni addietro proprio grazie all'intraprendenza di alcune realtà parrocchiali di Battipaglia. Il desiderio di fare incontrare i cittadini e le istituzioni in una corralità di voci già nel aprile del 2008 mobilitò decine di volontari in un sondaggio sulla "buona politica" e un successivo Convegno di "Cittadinanza Attiva", promosso dall'Azione Cattolica Diocesana, con la partecipazione di vari esponenti del mondo politico, sociale ed ecclesiale. È bastato poco più di un anno per verificare i felici esiti del primo esperimento e ripartire nell'autunno 2009 – grazie al MLAC diocesano - con una nuova iniziativa di orientamento dei giovani al mondo del lavoro, beneficiaria tra l'altro di un riconoscimento nazionale.

Nel gennaio 2012, l'ennesima emergenza ambientale, unita ai nefasti effetti della crisi occupazionale nell'industria della Piana del Sele, portò alla costituzione nell'AC parrocchiale di "S. Antonio di Padova" del laboratorio socio-politico "Coscienza Sociale", volto a sperimentare attività di proposta e denuncia, nell'interazione con gli Enti locali e con l'associazionismo, perché la Dottrina sociale diventasse fertile solco in cui far germogliare l'intraprendenza politica dei cattolici.

Il lungo cammino diocesano si è aperto nell'autunno del 2014 a una nuova fase progettuale, che ha contemplato la "messa in rete" delle buone prassi anche tramite canali di networking, come quello televisivo di TDS, per prendersi cura da credenti della politica, intercettando il bisogno talvolta inespresso e la domanda di partecipazione dei cittadini a riguardo della vivibilità dei quartieri, dei servizi sociali o delle dinamiche occupazionali.

**Giuseppe Falanga**

## **“Cara beltà...”: di stupore in stupore**

Il Centro Culturale “Cara beltà” è nato dall’esperienza di amicizia nel carisma di don Giussani. Da qui una trama di incontri e confronti susseguitisi nel tempo, con il tentativo di documentare il gusto della razionalità della fede, ossia la sua capacità di corrispondere, in un modo assolutamente imprevedibile, alla domanda di felicità costitutiva del cuore di ogni uomo.

Lo scorso anno si è registrato, con emozione, l’interesse suscitato in centinaia di persone dalla mostra “Videro e cedettero”, allestita al Tempio di Pomona, già in “visione” al Meeting di Rimini. Analogo stupore, quest’anno, con la mostra dedicata all’opera ed alla testimonianza di Lejeune, lo scienziato amato da Giovanni Paolo II, scopritore della sindrome di Down. In questi mesi, il Centro sta sviluppando una specifica riflessione sulla “Evangelii Gaudium” di Papa Francesco, secondo la stessa traiettoria di lavoro indicata dall’Arcivescovo Mons. Luigi Moretti. Nel maggio scorso, si è realizzato il convegno “L’attrattiva Gesù nell’Evangelii Gaudium di Papa Francesco”, con gli interventi del filosofo Massimo Borghesi e dell’editorialista de “Il Mattino” Antonio Manzo. Riflessione ripresa a novembre 2014 con il convegno “Pensieri forti ed esperienze di vita. La crisi delle ideologie nel novecento europeo ed il Papa venuto dalla fine del mondo”, che vede il contributo del prof. Mario Tronti, massimo teorico dell’operaismo “catturato” dal fascino del Magistero di Papa Benedetto XVI. Lungo questo itinerario di pensiero si snoda un’affascinante riflessione sull’esperienza dell’Essere in ciascuno di noi, nel momento in cui occorre esprimere motivazioni sempre più ragionevoli per recuperare lo “statuto ontologico” della persona.

**Aniello Landi**

## Consulta delle Aggregazioni Laicali

### Brevi

#### *Presentazione del libro “Voglio la mamma” di Enzo Lomonaco*

Il Circolo “Voglio la mamma” di Salerno ha organizzato la presentazione del libro di Mario Adinolfi, giornalista impegnato sul tema della famiglia e della dignità della persona umana che il mondo attuale vuole ridurre al rango di “cosa” e oggetto di consumo soggetto alla legge del mercato. L'incontro si è tenuto Domenica 16 novembre, alle ore 18, a Salerno, nel Salone Conferenze dell'Istituto Salesiano San Domenico Savio.

La presentazione del libro rappresenta pertanto un'occasione di riflessione e di confronto utile a chi desidera farsi un'opinione intorno a temi cruciali quali aborto, utero in affitto, eutanasia, adozione da parte di coppie omosessuali.

#### *Natale tra i carcerati di Domenico Cuomo*

Anche quest'anno, in prossimità del Santo Natale, è stato riproposto alle Aggregazioni laicali il gesto di carità a favore dei figli dei detenuti, tenutosi nella giornata di mercoledì 17 dicembre 2014, dalle ore 15 alle ore 18, presso la Casa Circondariale di Salerno.

Come per gli scorsi anni, una delegazione della CDAL ha partecipato al momento di festa durante il quale sono stati consegnati i regali natalizi, con l'obiettivo di restituire un volto di umanità ad un contesto particolarmente difficile.

A tal fine, varie Aggregazioni hanno donato ai figli dei detenuti circa 130 regali del valore di circa 15 euro cadauno)



### *Concerto di natale*

La CDAL ha fatto propria l'iniziativa del Coro Diocesano che ha proposto anche nel 2014 il Concerto di Natale, Sabato 13 dicembre 2014, alle ore 20:30, presso la Cattedrale di Salerno.

L'evento, realizzato in collaborazione con l'Orchestra Musikaten e presenziato da S.E. Mons. Moretti, ha rappresentato un momento gioioso per raccontare attraverso l'espressione musicale la bellezza dell'incontro con Gesù in occasione del Santo Natale.

Centinaia i partecipanti all'iniziativa.

### *Te Deum di fine anno*

Come previsto dell'Agenda Pastorale, mercoledì 31 dicembre 2014, dalle ore 17 alle 18, presso la Cattedrale di Salerno, si è tenuto il consueto appuntamento della CDAL per concludere l'anno in corso con una adorazione eucaristica e il Te Deum.

La celebrazione liturgica, animata dalla CDAL e presieduta da S.E. Mons. Luigi Moretti, è stata un momento di unità ecclesiale e comunione fraterna per ringraziare, tutti insieme, il Signore di quanto ci ha donato durante il 2014 e accogliere nella sua grazia l'anno alle porte.

## Azione Cattolica

### Brevi

#### *In viaggio nel tempo di Michele Di Filippo*

150 Adulti e Giovani di AC, da varie parrocchie della Diocesi, il 26 ottobre 2014 sono andati alla ricerca delle radici culturali visitando i siti archeologici di Paestum e di Velia. L'ammirazione dei visitatori è stata per uomini che lasciavano la madre patria e affermavano in terre nuove i loro valori del lavoro, dell'organizzazione, della religiosità lasciando ai posteri monumenti che sfidano i millenni.

#### *Il MSAC per la "buona scuola" di Roberta Sammartino*

Il MSAC – Movimento Studenti Azione Cattolica dell'Arcidiocesi Salerno – Campagna – Acerno il 13 novembre ha trasformato l'Istituto Alfano I di Salerno in un vero e proprio cantiere per costruire, insieme ai 100 ragazzi provenienti da diverse scuole secondarie di II grado della provincia, proposte concrete per il piano della Buona Scuola di Matteo Renzi. La prima parte della giornata è stata dedicata a un'attività basata sull'analisi delle proposte di riforma; nella seconda parte – insieme al vice-Sindaco di Salerno Eva Avossa, alla Referente Miur Ketty Volpe, a P. Simone Piccolo e al Presidente diocesano di AC Elisabetta Barone – si è discusso degli argomenti emersi dai gruppi di lavoro. La manifestazione si è conclusa con l'augurio di migliorare una Buona Scuola che da sempre esiste e nella quale i veri protagonisti siamo noi studenti. Mettiamoci in movimento, il MSAC c'è!

*Festa dell'adesione  
di Gioia Caiazzo*

Nella giornata di Cristo Re l'Azione Cattolica ha festeggiato la Festa dell'Adesione che vede i soci rinnovare il proprio sì all'associazione, alla Chiesa e al Signore.

Quest'anno la festa si è svolta interamente nelle strade della città di Salerno per testimoniare a tutti che il senso della vita si fonda sull'amore generosamente donato e fraternamente condiviso.

Partendo da piazzetta del Marinaio a Salerno, dove si è celebrato un primo momento di spiritualità e testimonianza animato dal settore adulti, il corteo è proseguito sul lungomare per giungere alla seconda tappa dove ad attenderci c'era l'equipe ACR. A raffigurare il tema dell'anno "Coraggio sono io" una barca su cui noi tutti siamo simbolicamente saliti per andare incontro a Gesù. Ultima tappa a piazza Cavour con un flash mob animato dai giovani e testimonianze di vita quotidiana di due ragazzi della diocesi.

Come ogni anno la festa si è conclusa con la Celebrazione Eucaristica presso la Cattedrale primaziale presieduta da S. E. Luigi Moretti. A fine celebrazione i Presidenti parrocchiali hanno ricevuto il mandato per l'anno associativo da S.E e dal nostro Presidente diocesano, Elisabetta Barone.

*Ritiro d'avvento – Giovanissimi  
di Laura Crescenzo*

Anche quest'anno ci siamo ritrovati con i Giovanissimi della nostra Diocesi all'appuntamento del Ritiro Spirituale di Avvento. Ad accoglieri sono state le strutture di San Leucio e di San Pantaleone a Borgo di Montoro Inferiore, dove contemporaneamente si svolgeva lo stesso Ritiro per gli Adulti.

Il tema è stato: "In viaggio con Te!"; attraverso la riflessione e la lettura di brani biblici a cura del nostro Assistente Don Michele Del Regno e con lo studio della vita di alcuni Santi, abbiamo riflettuto sulla presenza del Signore che ci dice: "Coraggio, Io sono, non abbiate paura!" (Mc 6,50) e sulla responsabilità di dover testimoniare Cristo con la nostra

vita, seguendo l'esempio dei Santi.

I centosessanta Giovanissimi hanno partecipato con gioia ed entusiasmo, tornando nelle proprie comunità carichi di una nuova energia spirituale.

*Ritiro d'Avvento – Adulti  
di Letizia Florio*

“Coraggio sono io”. È stato questo il tema del ritiro adulti vissuto insieme ai giovanissimi presso il santuario di San Leucio e di San Pantaleone a Borgo di Montoro il 14 dicembre. La giornata di spiritualità ci ha accompagnati verso la celebrazione del Santo Natale, predisponendoci alla preghiera e alla contemplazione. La giornata è iniziata con la meditazione dell'assistente adulti di AC don Mario Pierro ed è proseguita con un momento di riflessione personale. Dopo pranzo ci siamo ritrovati in Chiesa per recitare insieme il rosario per condividere le riflessioni del mattino. Numerosa è stata la partecipazione da tutte le parrocchie della diocesi e grande entusiasmo per l'appuntamento di Avvento che si ripete ogni anno. È una occasione importante di spiritualità e di riflessione della Parola di Dio e anche un momento di fraternità e convivialità. La giornata è terminata con la celebrazione eucaristica e ciascuno di noi è ritornato a casa con la consapevolezza che l'amore per il Signore e per gli altri ci aiuta a scoprire la bellezza della vita come dono.

## Formazione teologico - pastorale

“Il sacerdote è il più povero degli uomini se Gesù non lo arricchisce con la sua povertà, è il più inutile servo se Gesù non lo chiama amico, il più stolto degli uomini se Gesù non lo istruisce pazientemente come Pietro, il più indifeso dei cristiani se il Buon Pastore non lo fortifica in mezzo al gregge. Nessuno è più piccolo di un sacerdote lasciato alle sue sole forze; perciò la nostra preghiera di difesa contro ogni insidia del Maligno è la preghiera di nostra Madre. Sono sacerdote perché Lui ha guardato con bontà la mia piccolezza (cf.Lc 1,48). E a partire da tale debolezza accogliamo la nostra gioia. Gioia nella nostra piccolezza!”

(Papa Francesco, Messa del Crisma, 17 aprile 2014)

Iniziato nel mese di settembre, si concluderà nel mese di giugno prossimo il corso di formazione teologico-pastorale riservato ai sacerdoti dell’Arcidiocesi Salerno-Campagna-Acerno. Un percorso formativo di 10 tappe durante il quale il presbiterio diocesano rifletterà sulle parole pronunciate da Papa Francesco nella messa crismale, per misurare, in qualche modo, la forza della propria fede, per prendere sempre più coscienza che nessun uomo può difendersi dalle insidie del Maligno se non con le armi della preghiera,

Questo, nei dettagli, il programma

### **30 settembre 2014**

Ore 9,30-13,00: Colonia S. Giuseppe- formazione presieduta dall’Arcivescovo

### **28 ottobre 2014**

Ore 9,30-13,00: Convento dei Frati Minori di Baronissi-Ritiro

### **18 Novembre 2014**

Ore 9,30-13,00: Seminario Metropolitano. Formazione. S.E.Mons. Franco Giulio Brambilla: “Dal convegno di Verona a quello di Firenze per un umanesimo integrale”.

**16 dicembre 29**

Ore 9,30-13,00: Seminario Metropolitano. Ritiro del presbiterio della Metropolia

**27 gennaio 2015**

Ore 9,30-13,00: Colonia S. Giuseppe. Formazione. Padre U. Muratore: "L'umanità del prete"

**24 febbraio 2015**

Ore 9,30-13,00 : Ritiro presso le singole foranie

**10 marzo 2015**

Ore 9,30-13,00: Seminario Metropolitano- Ritiro del presbiterio della Metropolia

**28 aprile 2015**

Ore 9,30-13,00: Colonia S. Giuseppe. Formazione con riflessioni di padre U. Muratore

**26 maggio 2015**

Ore 9,30-13,00 : Santuario Maria SS di Carbonara di Giffoni Valle Piana. Ritiro

**9 giugno 2015**

Ore 9,30-13,00: Seminario Metropolitano. Giornata di santificazione sacerdotale. Ritiro del presbiterio della Metropolia

A margine di questo percorso ce n'è un altro. Questo riservato alla formazione del clero giovane ed articolato in tre tappe estremamente significativa. Le prime due ( 22 ottobre 2014 e 26 febbraio 2015) al Seminario Metropolitano con relatore Padre Amedeo Cencini, La terza a Torino dal 22 al 24 aprile consisterà in una esperienza di fraternità tra i giovani sacerdoti per l'Ostensione della Sindone.





## Gesù Cristo è il Signore

Filippesi 2,6-11

**Proposta di lectio divina**  
di P. Giuseppe Celli Ofm



«Lo Spirito Santo, la cui unzione impregna tutto il nostro essere, è il maestro interiore della preghiera cristiana». (Ccc 2672)

Unico, inedito, originale, inaudito è il fatto che si riscontra nel Nuovo Testamento. Il nome divino segreto, indicibile del Primo Testamento è attribuito all'uomo di Nazareth, Gesù. Egli non è identificato formalmente con Dio, ma è elevato alla dignità propria della persona divina. Si cacciano i demoni, si guariscono gli ammalati, si compiono prodigi, unicamente invocando il nome di Gesù<sup>1</sup>. Nel suo nome si ottiene perdono dei peccati, salvezza, vita eterna<sup>2</sup>.

L'inno cristologico Filippesi 2,6-11 è uno dei vertici dottrinali più rilevanti della primitiva fede cristiana, dove si celebrano l'abbassamento volontario di Cristo e la sua esaltazione a Signore dell'universo e della storia. La lectio divina sull'inno potrà aiutarci a fare nostra *la preghiera di Gesù o preghiera del cuore*, per ripetere incessantemente - seguendo il ritmo del respiro - l'invocazione: *Signore Gesù Cristo, figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore*<sup>3</sup>. Con l'invocazione del nome di Gesù, ripetuta da un cuore umile, si entra in sintonia con la miseria dell'uomo e con la misericordia del Signore. Questa è la via più semplice della preghiera continua, richiesta dall'apostolo: «Pregate incessantemente» (1Ts 5,17). Essa non si disperde in «tante parole», ma custodisce la Parola e produce frutto con la perseveranza. Essa è possibile in ogni tempo, giacché non è un'occupazione accanto ad un'altra, ma l'unica occupazione veramente necessaria, quella di amare Dio, che anima e trasfigura ogni azione in Cristo Gesù<sup>4</sup>.

San Giovanni Climaco (575 ca - 650 ca) ha detto: «Bisogna che il ricordo di Gesù si unisca intimamente al tuo respiro, e conoscerai il segreto

---

1 Cfr. Mc 9,38; At 3,6; Mc 16,17.

2 Cfr. At 4,12. Altri testi paralleli possono essere i seguenti: 1Gv 2,12; 1Cor 6,11; Gv 3,18; 1Gv 5,13

3 Questo esercizio ascetico, è detto *esicasmo* (dal greco *hesychia*, calma, pace, tranquillità) e designa la tradizione mistica della preghiera contemplativa nell'Oriente cristiano. Nei suoi fondamenti teologici, l'esicasmo si rifà agli autori dei secoli IV-VII, come Gregorio di Nissa (335 - 395 circa), Evagrio Pontico (345 - 399), Diadoco di Foticea (metà del secolo VI), Massimo il Confessore (579/580 - 662) e soprattutto Gregorio Palamàs (1296 - 1359), monaco del monte Athos.

4 *Catechismo della Chiesa Cattolica* 2666; 2667; 2668.

della pace interiore». Anche S. Ignazio di Loyola (1491 - 1556) insegna nei suoi *Esercizi*: «Bisogna chiudere gli occhi per guardare Gesù nel proprio cuore, e mormorare le parole del Pater, sulla misura del proprio respiro».

Pregare come respirare, allora. «Se uno volesse andare alla radice del suo essere e si chiedesse: Qual è il momento in cui il mio essere comincia ad articolare la preghiera?, la risposta biblicamente esatta sarebbe questa: Lo stesso istante in cui respiro. Respirare è invocare la vita. Questa è la nostra preghiera essenziale: si prega come si respira» (A. Sicari). Pregare traduce il verbo latino *orare*, derivante da *os*, *oris*, bocca. Il verbo pregare è legato al respiro, dunque, alla bocca che prega (*orat*). Il filosofo Seren Kierkegaard (1813-1855) scriveva nel suo *Diario*: «Giustamente gli antichi dicevano che pregare è respirare. Qui si vede quanto sia sciocco parlare del perché si debba pregare. Perché io respiro?».

Ai due suoi discepoli, che per quindici anni avevano condiviso la vita eremitica, Sant'Antonio Abate (250-356) consegnò queste parole: «Respirate sempre Cristo»<sup>5</sup>. Il padre dei monaci, morirà a 105 anni nel deserto della Tebaide in Egitto. Prima di morire invita i suoi monaci alla vigilanza, alla perseveranza, al discernimento nella lotta contro i demoni e, soprattutto, a *respirare sempre Cristo*. Cristo mi è essenziale, allora, come il respiro che mi fa vivere. *Respirate Cristo e rivestitevi di Cristo* aggiunge Paolo (Rm 13,14). Cristo dentro di me e Cristo addosso a me, che mi veste, mi circonda, mi avvolge da ogni parte. «Voi in me e io in voi» (Gv 14,20) dice Gesù ai discepoli. Voi nel mio grembo e io nel vostro grembo, come un bimbo nel grembo di sua madre. Sì, io respiro Cristo, vita mia, amore mio. Parafrasando un testo dei Chassidim possiamo dire: «Cielo, Tu, terra, Tu, / sopra Tu, sotto Tu! / Dovunque io mi giro, dovunque ammiro, / solo Tu, ancora Tu, sempre Tu!»<sup>6</sup>. Sì, Signore Gesù, *in te viviamo, in te ci muoviamo, in te esistiamo*, come diceva Paolo agli ateniesi, al centro dell' Areopàgo (At 17,28).

Agli amici più cari, Gesù durante l'ultima cena dice: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui

---

5 Sant'Atanasio (295-373), *Vita Antonii*, 91.

6 M. Buber, *I racconti dei Chassidim*, Garzanti, Milano 1979, p. 276).

e prenderemo dimora presso di lui» (Gv 14,23). Allora io voglio conoscere e *fare* la Parola, perché solo a questa condizione posso dire di amare Gesù. Solo a questa condizione Gesù, il Padre e il Paraclito verranno a me e prenderanno dimora nel mio cuore. Voglio «frequentare la Parola» (Paul Claudel), perché la Parola mi sia addosso «come un profumo, come una tunica di luce» (E. Ronchi), sempre. Voglio abitare la Parola e gridare con Paolo: «Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20; cfr. Fil 1,21).

Iniziamo, allora questo momento di *lectio* invocando Colui che Luca chiama *il Promesso del Padre*, per essere rivestiti di lui che è la *Potenza dall'alto*, (24,49) lo Spirito della verità, che «vi guiderà a tutta la verità» (Gv 16,13).

«Re celeste, Spirito Consolatore, Spirito di verità, / che sei presente ovunque e tutto riempi,  
tesoro di ogni bene e sorgente della vita, / vieni, abita in noi, purificaci e salvaci, tu che sei buono!»<sup>7</sup>.

L'inno della Lettera ai Filippesi, probabilmente, era già cantato nelle comunità apostoliche dei primi decenni. Paolo, allora, lo ha incastonato con geniale maestria, *come perla preziosissima* - dice don Giuseppe Barbaglio -, nella lettera, forse aggiungendovi qualche ritocco. La cristologia raggiunge nel cantico uno dei vertici più rilevanti. Il cardinale G. Ravasi ha scritto: «Siamo di fronte a uno degli inni più belli del Secondo Testamento, teologicamente densissimo». Il priore di Bose, E. Bianchi, afferma che esso «è il testo cristologico più alto, quello che ci dice sul Cristo Gesù più di ogni altro testo, più del prologo di Giovanni. Celebra e canta con chiarezza e profondità tutto il mistero del Figlio di Dio incarnato»<sup>8</sup>. È uno dei testi del NT più studiati e variamente interpretati. L'inno, con chiarezza e con profondità mette ben in evidenza i fondamenti della cristologia: preesistenza, incarnazione, *kenosis* e signoria universale di Gesù. Il confratello cappuccino, p. Cantalamessa, durante una predica di quaresima, nella Basilica di San Pietro in Roma, diceva: «Il testo è la migliore introduzione

<sup>7</sup> *Ufficio bizantino delle Ore*, Roma 1984, 394, Vespri del giorno di Pentecoste, Stico 4.

<sup>8</sup> E. Bianchi, *Mistero e scandalo dell'incarnazione*, Qiqajon, Magnano 1995, p. 6.

e sintesi al mistero pasquale».

Per alcuni, siamo di fronte a un *inno eucaristico* perché celebra la morte e risurrezione di Gesù, centro della liturgia eucaristica. Per altri, è un *inno della liturgia battesimale* o, anche, un *inno/professione di fede*. Esso «descrive quella specie di cascata terrificante dell'Amore di Dio in Cristo, che precipita fino all'ultimo livello della nostra umanità, fino alla morte dello schiavo, per poi ritornare nella sua trascendenza, nella sua dignità divina. Ma con questo ritorno tutto cambia, perché colui che è *elevato in alto* porta con sé quella natura umana che ormai gli appartiene per sempre. È il principio della nostra redenzione»<sup>9</sup>.

L'inno è citato 8 volte nei documenti del Vaticano II e 21 volte nel *Catechismo della chiesa cattolica*<sup>10</sup>.

Per la chiesa il testo è così importante che lo propone ogni sabato sera per la liturgia dei primi vesperi. L'inno, così, fa da grande portale d'ingresso che introduce alla domenica, fa da solenne apertura dei festeggiamenti per il *Dies Domini*, la pasqua settimanale della comunità cristiana.

## IL TESTO VV. 6-11

### Prima parte vv. 6–8

(<sup>5</sup>Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù)

<sup>6</sup>il quale, pur essendo di natura divina,

non considerò un tesoro geloso

la sua uguaglianza con Dio;

<sup>7</sup>ma spogliò se stesso,

assumendo la condizione di servo

e divenendo simile agli uomini;

apparso in forma umana, <sup>8</sup>umiliò se stesso

facendosi obbediente fino alla morte

e alla morte di croce.

### Seconda parte vv. 9–11

---

9 G. Ravasi, *Atti*, Dehoniane, Bologna 1988, p. 38.

10 Le citazioni nei documenti del Vaticano II sono presenti in: 1) Lg 8; 36; 42. 2) Pc 1; 5; 14. 3) Ag 24. 4) Po 15. Le citazioni del Catechismo della chiesa cattolica sono presenti nei nn. 201, 411, 434, 449, 461, 472, 602, 612, 623, 633, 635, 705, 713, 876, 908, 1224, 1850, 2641, 2667, 2812.

<sup>9</sup>Per questo Dio l'ha esaltato  
e gli ha dato il nome  
che è al di sopra di ogni altro nome;  
<sup>10</sup>perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi  
nei cieli, sulla terra e sotto terra;  
<sup>11</sup>e ogni lingua proclami  
che Gesù Cristo è il Signore,  
a gloria di Dio Padre.

### **ABBRACCIARE TUTTI. SEMPRE**

«O ammirabile altezza e degnazione stupenda! / O umiltà sublime! O sublimità umile, che il Signore dell'universo, Dio e Figlio di Dio, così si umili da nascondersi, per la nostra salvezza, sotto poca apparenza di pane!». (San Francesco, FF 221)

Il crocifisso ha sempre le braccia spalancate. Non può essere diversamente. Il Crocifisso ha sempre il cuore aperto. Dev'essere così. Egli esprime, in modo inequivocabile e perentorio, il suo grande desiderio di abbracciare tutti, di accogliere tutti, sempre. Dichiara la sua volontà di voler donare il perdono ai crocifissori di ogni tempo e di promettere il paradiso ai crocifissi come lui. A tutti i crocifissi di tutti i tempi, agonizzanti sui calvari sempre pronti in ogni angolo della terra.

Paolo chiede alla comunità di Filippi, e a noi oggi, di vivere l'unità nell'amore per avere «gli stessi sentimenti di Cristo Gesù». Propone Cristo non tanto come modello o esempio da seguire e da imitare, ma soprattutto come fondamento e base di ogni relazione interpersonale e comunitaria, perché l'esempio di profonda umiltà e di piena disponibilità del Cristo diventi sorgente di vita per tutti. Nel Cristo troviamo un modo nuovo di interpretare e vivere in pienezza la fede, di promuovere la concordia dei sentimenti. Tutto ha origine e fondamento nella persona di Gesù. Tutto ha senso unicamente in lui, cuore palpitante d'amore al centro dell'universo e al centro di ogni persona, secondo la grande intuizione di Paolo, che confessò: «Il mio vivere è Cristo» (Fil 1,21).

«È difficile sottrarsi a un'impressione di immensità, dopo la meditata lettura dell'inno. Immensità di un amore che lascia le sicurezze divine

per assumere tutte le incertezze umane, immensità di un disegno che accetta la negatività della croce e della morte trasformandola in positività di donazione»<sup>11</sup> .

Elemento fondamentale dell'inno è il contrasto esistente tra la prima parte, dov'è presente la cascata umiliante del Figlio di Dio, che s'incarna e precipita fino allo *svuotamento* totale di tutta la sua gloria divina, e la seconda, dov'è dominante l'innalzamento che si compie nella resurrezione e ascensione, quando Gesù è costituito Signore di tutto il cosmo e di tutta la storia. La cascata umiliante lo porta fino alla morte in croce, il supplizio dello schiavo, cioè dell'ultimo degli uomini. Egli è sceso più in basso di tutti, perché ognuno, anche il più misero, vendendolo accanto a sé - o anche più in basso - possa dire: «Gesù mi può capire, Gesù è sempre con me, Gesù è mio fratello. Io sono il suo amico più caro, perché egli ha dato la vita per me».

#### Rivestitevi di Cristo

L'apostolo delle genti usa un'immagine originale, fresca, di grande effetto quando esorta i cristiani a rivestirsi di Cristo, a indossare, quasi, la stessa pelle di Cristo come veste, per pensare, decidere, agire e vivere come lui stesso ha fatto. Anche la veste bianca indossata dal battezzato comunica che questi ha indossato la *pelle* di Cristo, si è *rivestito di Cristo* (Gal 3,27). Così nel testo inviato alla comunità di Roma, Paolo ripropone lo stesso messaggio: «Rivestitevi del Signore Gesù Cristo (13,14).

Conoscendo la fragilità umana, quando l'apostolo scrive alla comunità di Corinto, e alle comunità di ogni tempo, è ulteriormente esplicito. Egli ci prende per mano - come fanno le mamme e i papà - e c'invita ad indossare una veste speciale, intessuta di *viscere di misericordia*, intrecciata con fili di *umiltà* e di *tenerezza*, affinché possiamo vivere come persone «amate da Dio e sante» (Rm 1,7), perché tali siamo, indipendentemente dall'esperienze di umana fragilità che ci tocca sperimentare nella quotidianità della nostra esistenza, perché siamo tutti peccatori.

---

<sup>11</sup> Mauro Orsatti, *Il canto della gioia, introduzione alla lettera di Paolo ai Filippesi*, Edizioni Pro Santitate, Roma 1999, p. 57.

«Rivestitevi dunque, come amati da Dio, santi e diletti, di viscere di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri» (Col 3,12-13).

Anche Pietro utilizza la medesima immagine per esortarci a innervare la nostra esistenza di umiltà:

«Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili» (1Pt 5,5b).

A gloria di Dio Padre

Il fine ultimo di tutto è sempre e unicamente la gloria di Dio. Mai può essere diversamente. Gesù con la sua incarnazione, morte e resurrezione ci ha fatto figli di Dio e suoi fratelli. Ora la sua gloria è anche la nostra, come ha ben intuito il vescovo di Lione, sant'Ireneo (ca. 130-200) quando scrive:

«La gloria di Dio è l'uomo vivente, / ma vita dell'uomo è la visione di Dio»<sup>12</sup>.

Giovanni Paolo II, assumendo l'espressione di sant'Ireneo, così commenta:

«L'uomo, vivendo una vita divina, è la gloria di Dio, e di questa vita e di questa gloria lo Spirito Santo è il dispensatore nascosto» (DeV 59).

La liturgia proponendoci, per ogni messa domenicale e festiva, il canto degli angeli a Betlemme: *Gloria a Dio nell'alto dei cieli...*; stabilendo la dossologia finale, a conclusione della preghiera eucaristica della messa: *Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria...*; prescrivendo il *Gloria al Padre...* a termine di ogni salmo o inno durante la liturgia delle ore (ma anche a termine di ogni mistero del rosario), ci chiede di vivere la nostra esistenza finalizzando tutto alla gloria di Dio. Ogni nostro respiro, ogni pensiero, ogni azione, ogni battito del cuore, ma anche ogni attenzione, ogni gesto di amore e ogni servizio che offriamo ai fratelli

---

<sup>12</sup> Ireneo di Lione, *Contro le eresie* IV, 20,7.

va vissuto e finalizzato alla gloria di Dio. Unicamente e sempre alla gloria di Dio.

## PREGARE NEL NOME DI GESÙ

«Qualunque cosa tu possa fare, / qualunque sogno tu possa sognare, comincia. / Il coraggio reca in se genialità, magia e forza. / Comincia ora». (J. W. Goethe)

Il Cristo non è stato solo super esaltato, ma è stato costituito Kyrios, Signore. Il cantico invita tutti a *contemplare* il mistero di Gesù, a cantare Gesù che per amor nostro sacrificò se stesso, a dare gloria al Padre che lo ha costituito unico Signore dell'universo e della storia. Ora siamo chiamati a pregare sempre nel nome di Gesù per essere esauditi e per dare gloria a Dio.

A Gerusalemme, nel cenacolo, durante l' *Ultima Cena*, Gesù disse ai discepoli:

«In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena» (Gv 16,23-24).

Il testo è particolarmente prezioso. Gesù inizia pronunciando una formula che noi conosciamo bene: «In verità, in verità io vi dico». Con questa premessa Gesù s'impegna in modo speciale in ciò che sta per annunciare. È come una formula di giuramento. Dopo egli pronuncia una verità assoluta, proferita solennemente, quindi giurata. Qual è la verità in questione? Egli non dice: «Provate a chiedere... poi vedrete, il Padre prenderà in considerazione i vostri desideri». No! Gesù dichiara con tutta la sua autorità, in modo inequivocabile: «Chiedete nel mio nome e otterrete». Siamo di fronte a una promessa, a un impegno solenne, a una verità giurata da parte di Gesù.

Gesù poco prima, sempre durante l'ultimo discorso, rivolto ai discepoli aveva detto:

«Qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò» (Gv 14,13-14).



Dobbiamo pregare, allora, nel nome di Gesù, sempre, perché così si dà gloria al Padre. Troppo spesso ci sfugge il fatto che il nome di Gesù è la chiave per aprire il cuore del Padre, mentre Gesù durante l'ultimo discorso rivolto ai discepoli ha detto con somma chiarezza:

“Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituito perché andiate e portiate molto frutto e il vostro frutto rimanga: perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda” (Gv 15,16).

A volte dimentichiamo che, siccome siamo battezzati, in quanto figli di Dio - perché abbiamo accolto Gesù nella nostra vita, crediamo nel suo nome e perché, non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio siamo stati generati (Gv 1,12-13) - abbiamo delle prerogative, dei diritti e dei privilegi. Possiamo e dobbiamo sempre pregare nel nome di Gesù. Pietro lo sapeva bene. Per questo ha potuto dire al paralitico di Gerusalemme, che sedeva alla Porta Bella:

«Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!» [...] Egli balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio». (At 3,6.8)

Nel corso della vita pubblica di Gesù, i suoi discepoli, appellandosi al suo nome, guariscono i malati, cacciano i demoni e compiono ogni sorta di prodigi:

«I settantadue tornarono pieni di gioia dicendo: Signore, anche i demoni si sottomettono a noi nel tuo nome» (Lc 10,17; cfr Mt 7,22).

Dopo aver ricordato che la fede cristiana consiste nel professare con la bocca e credere nel cuore «che Gesù è il Signore, e che Dio lo ha ridestato dai morti», e nell'invocare il nome del Signore per conseguire la salvezza, disponiamo il nostro cuore alla preghiera. La Parola ascoltata ritorna sulle labbra come lode, ringraziamento, invocazione di perdono, richiesta di aiuto. Preghiamo con amore, con la stessa fiducia di essere esauditi che sanno avere i bambini quando si rivolgono al loro papà o alla loro mamma, perché il Padre ascolta le nostre preghiere.

Dio non ritira mai la sua presenza. Anche se la nostra preghiera è solo un povero sospiro, Dio ci ascolta sempre. Anche quando non parliamo, Dio conosce i nostri bisogni, come insegnava il filosofo ebreo, Martin Buber (1878 – 1965):

«Il maestro Bunam disse: E' come un povero che non ha mangiato da tre giorni. E i suoi abiti son stracciati e così egli appare davanti al re. Ha forse bisogno di dire che cosa desidera? Così stava David davanti a Dio: egli stesso era preghiera»<sup>13</sup>.

Eloquente è al riguardo la riflessione del teologo H. U. von Balthasar (1905 – 1988): Dio «non è, in primo luogo, potenza assoluta, ma amore assoluto la cui sovranità non si manifesta nel tenere per sé ciò che gli appartiene, ma nel suo abbandono».

Il Padre ci esaudisce sempre al di là di quanto noi possiamo chiedere e immaginare, diceva S. Caterina da Siena (1347 – 1380):

«Poiché Tu sei infinito, o Signore, e noi invece siamo finiti, ci dai più di quanto non possiamo desiderare. La misura dei nostri desideri non equivale mai alla misura con cui tu sai, puoi e vuoi colmarci e saziarci».

Lo stesso messaggio è presente nel vangelo di Luca, quando questi racconta gli ultimi momenti della vita terrena di Gesù crocifisso sul Calvario:

L'altro malfattore disse: «“Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno”. Gli rispose: “In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso”» (Lc 23,42-43).

Colui che la tradizione identificherà poi come il Buon Ladrone non dice altro al Signore se non: «Ricordati di me», che forse equivale al nostro: «Pensami», quando salutiamo qualcuno. Chiedeva ben poco, anche se nel frattempo proferiva una precisa professione di fede, perché crede che Gesù abbia un regno dove andrà dopo la morte e dove potrà disporre di ogni cosa liberamente.

A questa semplice domanda Gesù risponde non assicurando un vago ricordo o un ingenuo pensare, ma promettendo solennemente il paradiso, che identifica con la sua persona: «Oggi sarai con me in paradiso».

---

<sup>13</sup> Martin Buber, *Racconti dei chassidim*, Longanesi, Milano 1962

L'intera economia della creazione e della salvezza è contenuto nel nome di Gesù. È necessario invocarlo e chiamarlo in noi, perché il suo nome contiene tutta la presenza che significa. Chiunque invoca il suo nome accoglie nella sua vita il Risorto, che lo ha tanto amato fino a dare se stesso per lui.

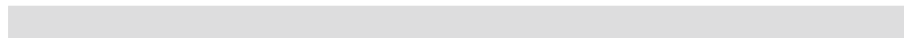
Per la preghiera personale o comunitaria

Perché la nostra preghiera sgorgi da un cuore colmo di gratitudine, è necessario «contemplare incessantemente la bellezza del Padre e impregnarne l'anima», come insegna San Gregorio di Nissa (335 – 395ca), perché «contemplare e gustare la bellezza di Dio è un'esigenza dello spirito, la sua vita» (Teofane il Recluso, 1815-1894). Albert Einstein (1879 - 1955), invece, affermava: «Colui che non è capace di provare né stupore né sorpresa è per così dire morto: i suoi occhi sono spenti».

Dobbiamo guardare il crocifisso e piangere di gioia e di gratitudine, perché il Figlio di Dio mi ha amato e ha dato la sua vita per me (Gal 2,19). Perché proprio contemplando il crocifisso il credente impara a riconoscere e ad apprezzare la dignità di ogni persona: «Quale valore deve avere l'uomo davanti agli occhi del Creatore se "ha meritato di avere un tanto nobile e grande Redentore" (Exultet), se "Dio ha dato il suo Figlio", affinché egli, l'uomo, "non muoia, ma abbia la vita eterna" (cfr. Gv 3,16)!» (Redemptor hominis, 10).

Ecco perché San Giuseppe Benedetto Cottolengo (1786 – 1842) poteva dire: «Il più bel libro è il crocifisso e chi non sa leggerlo è il più sventurato degli analfabeti».

Alle persone che hanno ancora il coraggio di porsi la domanda "Che cosa è l'uomo" e "Che cosa ci faccio io su questo mondo", San Basilio può rispondere e dire che la verifica sulla propria esistenza o sulla qualità della propria vita non va fatta sui grandi personaggi che conosciamo, e neppure sui santi, ma su Dio stesso. Il cristiano ha un ideale infinito da raggiungere: «È una creatura che ha ricevuto da Dio l'ordine di diventare Dio per grazia».



## **Continuano a vivere nella casa del Padre...**

Il fratello di don Gerardo Nobile, deceduto il 27 ottobre

P. Cosimo Corrado, deceduto il 19 dicembre

Mons. Antonio Cipollaro, deceduto il 21 dicembre



## Indice

### **CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA**

- Comunicato finale 8
- Tutti insieme dobbiamo prenderci cura del ministero del prete oggi 15
- Le nostre famiglie vanno difese e tutelate 17

### **ATTI DI MONS. ARCIVESCOVO**

- La nostra vita sia risposta d'amore a Dio che ci ama per primo 21
- Riconoscere ed accogliere il Signore nella nostra vita 25
- Un sentito grazie per i tanti attestati di solidarietà e di stima 29
- Tenuti a vivere la comunione sacramentale ed ecclesiale con  
il proprio vescovo 31
- Invito a partecipare al "Concerto di Natale" svoltosi in Cattedrale 33
- Con Maria testimoni dell'amore di Dio per noi 34
- «Ecco, sto alla porta e busso» 36
- Ministero Pastorale 41
- Nomine 54

## **ATTI E COMUNICATI DELLA CURIA**

- Ufficio Cresime	62
- Sul “campo” per risvegliare un più sentito spirito missionario	65
- La pastorale missionaria formato equipe	67
- Occorre una più avvertita adeguata preparazione	69
- Che la venerazione ai Santi sia occasione di crescita personale	70
- Alla riscoperta della specifica identità ministeriale	72
- Verbale	74

## **VITA DIOCESANA**

- Benedetto il nuovo presbiterio con l’altare e l’ambone	78
- Nuovo e più consono lustro dopo i lavori di restauro	80
- Quindicesimo dell’inaugurazione della nuova chiesa parrocchiale	82
- Auspicato un nuovo slancio dal rinnovo del Consiglio	84
- Missione popolare e riapertura al culto dell’antica chiesa	86
- Riaperta al culto l’antica chiesa	88
- Benedetti ed inaugurati i nuovi locali parrocchiali	90
- L’Arcivescovo: occorre farsi carico delle grandi sfide pastorali di oggi	92
- Azione Cattolica - Brevi	98
- Formazione teologico - pastorale	101

## **GESÙ CRISTO È IL SIGNORE**

- Proposta di lectio divina	104
-----------------------------	-----

<b>CONTINUANO A VIVERE NELLA CASA DEL PADRE...</b>	116
----------------------------------------------------	-----

**Le modalità di pagamento della quota di € 30,00 (trenta/00)  
per l'Abbonamento al Bollettino Diocesano Anno 2015  
sono le seguenti:**

- bonifico bancario o postale intestato a "Arcidiocesi Salerno  
Campagna Acerno" IBAN IT 27 Q 02008 15203 000400592543  
causale "Bollettino Diocesano Abbonamento 2015";
- versamento tramite bollettino di conto corrente postale sul  
C/C n. 16930844 intestato a "Curia Arcivescovile" Via Roberto  
il Guiscardo 1 - 84125 Salerno causale  
"Bollettino Diocesano Anno 2015".